

in questo NUMERO



Ecco, faccio una cosa nuova Il perdono accolto e donato La chiave della misericordia La chiesa, madre di vocazioni L'angolo dei lettori Lettera alla redazione



Direttore responsabile Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia

Via Valverde, 24 - Verona Tel. 045 594322 www.istsorellemisericordia.it Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione Tribunale di Verona N. 271 in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

- Sr. Cesarina Frizzarin,
- Sr. Giannachiara Loro,
- Sr. Ketti Bruseghin,
- Sr. Teresa Vascon,
- Sr. Valentina Collu.

Responsabile: Sr. Iole Griggio

Progetto grafico e stampa Gruppo SiZ - Verona Viale Archimede, 12/14 37059 Campagnola di Zevio (Verona) Tel. 045 8730411

In copertina:

O8 Don Carlo Steeb, missionario di misericordia nel ministero del confessionale

La misericordia dilaga - la tenda ne è un segno

Il sangue dei martiri implora la pace

L'apertura del Centro "Santè"

Misericordia ieri e oggi

- Carità senza confini
- Le chiavi di casa
- Adotta uno scaffale. Nuove strategie di misericordia
- La lingua italiana a servizio della misericordia
- La misericordia risveglia la vita

Vedere - riflettere e agire contemplando le opere di misericordiaDall'Angola:

- Misericordiosi come il Padre in risposta a varie emergenze
- Educare, una missione senza limiti
- Dalla missione ad gentes alla missione in patria

Amicizia e solidarietà nelle voci del coro "Sacro Cuore" di Roma
 Misericordia in preghiera - Tante luci nella notte



26 Laici della misericordia in cammino

- Un riconoscimento atteso e un percorso giubilare
- Vita delle fraternità

28 Notizie flash

- Il saluto alla scuola "Huruma"
- Un ringraziamento corale
- Ai piedi della croce
- La croce della misericordia
- La speranza diventa arte

30 Iniziative "Giubilari"

Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicita.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamenti", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor lole Griggio; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: <u>www. istsorellemisericordia.it</u>o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



UNA COSA NUOVA

IL NOSTRO È IL DIO DEL FUTURO

È una promessa antica ed è nello stesso tempo il presente di Dio.

Il popolo di Israele, in esilio a Babilonia, aveva guardato con nostalgia al tempo glorioso in cui Dio era intervenuto con potenza nella sua storia, ridonandogli la libertà perduta. La tentazione era quella di non credere più nella vicinanza di un Dio capace di ripetersi nella grandiosità del suo agire. Ma Dio smentisce i loro pensieri tristi attraverso una voce: quella di Isaia. "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche. Ecco, io faccio una cosa nuova" (Is 43,18-19).

Un altro prodigio si ripete e il popolo potrà riprendere la strada verso la terra promessa.

Non ricordate più... ecco faccio una cosa nuova.

Dio ci chiede la guarigione di una memoria legata alle realtà che ci hanno ferito, che ci hanno resi lenti e zoppicanti sul sentiero della nostra vita, che ci hanno impedito di alzare lo sguardo e intravvedere qualche cammino ancora possibile. Ci invita a non guardare più il passato per rimpiangere ciò che di bello ci è successo o per rimproverarci i nostri errori. Secondo la sua parola, possiamo

Il Signore apre per ogni uomo uno spazio di vita.

credere fortemente all'azione sua che può continuare ad operare cose nuove. Egli apre ancora per noi, come per il popolo di Israele una strada, qualsiasi sia il deserto in cui ci sembra di esserci persi, non solo, ma ci fa vivere l'esperienza che per Lui noi siamo unici: ci è vicino con un amore così grande che ci mostra la sua attenzione particolare

per i "nostri" momenti, per quella "nostra" necessità o sofferenza.

Dio ci offre la possibilità

di ricominciare sempre, liberandoci da condizionamenti e pesi che ci portiamo dentro, aprendoci così ad una vita semplice, più leggera, fresca, pura. È lui che può rinnovare i nostri rapporti con gli altri nella famiglia, nel lavoro. È Lui che può rigenerare attraverso di noi la vita sociale, il mondo della cultura, del lavoro, della politica, il mondo di tutti i settori dell'attività in cui siamo impegnati.

Nel momento storico che stiamo vivendo, così complesso, contradditorio e per molti versi preoccupante, forse Dio sta percorrendo una strada diversa da quella dei "grandi della terra" e sta indicandoci una "cosa nuova". Il segno grande del Giubileo e tutto il movimento di vita che ha suscitato "il Pontificato della misericordia" di papa Francesco, ne sono la testimonianza.

Dio è "il Dio del futuro" (E. Ronchi) e la sua promessa di fare cose nuove è sempre con noi. Egli apre per ogni uomo spazi di perdono, di misericordia, di vita che riprende il respiro.

Fa scendere il suo Spirito su di noi per liberarci dal male di vivere, dalle solitudini patite, dalle violenze che ci insidiano, per donarci le tenerezze negate.

Egli scende sulle nostre vite intristite, le rimette in cammino e, riempiendole della sua presenza, ne fa "una cosa nuova".

"Ecco, faccio". Due parole di Dio cariche di amore e di vitalità creatrice che continuano a rovesciare la storia pensata da noi, tutto quello che abbiamo stabilito senza di Lui e che parlano del Suo presente, di una fedeltà senza tempo che è volta alla pienezza della felicità per ogni creatura umana. Si può credere davvero che Dio compie nel nostro oggi le grandi opere che ha fatto in tempi antichissimi per il suo Israele e che il salmista ci racconta così.

"Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro" (Salmo 126).



GESÙ È VENUTO A PERDONARE

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA È IL TEMPO PIÙ PROPIZIO PER ACCOGLIERE E DONARE IL PERDONO

IL PER - DONO

Il termine perdono presente nelle lingue neolatine sottolinea la duplice componente racchiusa nella parola. Non si fa riferimento a un semplice dono, ma questo viene rafforzato dal prefisso "per", che sottolinea la possibilità di godere di un beneficio superiore, fuori della norma, che va oltre la semplice giustizia e apre orizzonti nuovi di fraternità e di amore.

IL PERDONO GRATUITO E RIGENERANTE DI DIO

Gia nell'Antico Testamento si fa riferimento alla misericordia del Signore che rimettendo i debiti, si getta dietro le spalle i peccati degli uomini. Nel famoso salmo 51, il "miserere" sono riportati i verbi: lavare, purificare e cancellare, interventi salutari per l'uomo, che vede così eliminato quel peccato che deturpa il suo rapporto d'amore con Dio e la solidarietà con il prossimo. Il perdono del Signore crea un cuore nuovo, come una nuova creazione. Il Nuovo Testamento sottolinea con forza l'azione risanatrice gratuita di Dio che ha portato Gesù a farsi carico del peccato degli uomini e ha accettato di pagare di persona il male presente nel mondo mediante il dramma della croce.

Gesù afferma di non essere venuto a giudicare ma a perdonare e perciò fa festa per ogni peccatore che si pente. Le tre parabole della misericordia dell'evangelista Luca lo proclamano con chiarezza. Questo comportamento del Signore sconcerta coloro che pensano e vorrebbero un Dio intransigente, vendicativo, pronto a colpire e a castigare il peccatore.

IL PERDONO AI FRATELLI

Nella Sacra Scrittura il perdono del Signore è profondamente legato a quello del prossimo. Lo sottolinea in modo chiaro il libro sapienziale del Siracide: "perdona l'offesa al tuo prossimo; e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?" (28,2-4). Il Vangelo di Matteo vede in questo perdono la condizione indispensabile perché la preghiera cristiana sia efficace. Anche il dono presentato all'altare è inutile se rimane rancore o ostilità nei confronti del prossimo. Si tratta di un perdono che non conosce limiti, dal momento che non si deve perdonare sette volte ma settanta volte sette, quindi sempre. Nella preghiera del Padre Nostro il perdono al prossimo diventa la misura del perdono stesso di Dio: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Il perdono di Dio diventa così il modello a cui guardare per essere veramente figli suoi. Come Gesù è morto perdonando i suoi persecutori e assicurando al ladrone pentito il Paradiso, anche il protomartire Stefano muore perdonando i suoi uccisori. Questa è la condizione indispensabile per il cristiano impegnato a vincere il male con il bene, perdonare sempre, perdonare per amore, perdonare come Cristo ha fatto e il Padre celeste ha assicurato.

IL PERCORSO DEL PERDONO

Perdonare non è facile e spesso si sente dire che questo gesto d'amore non può cancellare il ricordo delle offese ricevute. Si perdona ma non si dimentica. Si tratta di una frase spesso ripetuta ma ambigua. Infatti se dopo il perdono rimane il rancore, il desiderio di vendetta, non siamo di fronte a un perdono vero.

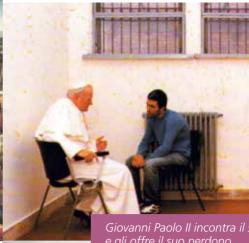


Sulla croce Gesù dice "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Se invece il ricordo dell'offesa ricevuta dà una motivazione continuamente rinnovata al proprio perdono, allora è bene conservare la memoria di ciò che ci ha ferito. Uno psicologo americano, Everett Worthington Jr., ha intrapreso un impegnativo lavoro di studio durato più di un decennio. Dopo aver avvicinato più di duemila persone; alla fine ha offerto un percorso con tappe collegate e successive per giungere a dare il perdono. Innanzitutto invita a dare sfogo al rancore, manifestando chiaramente il risentimento ben radicato nel proprio animo e immaginando pure la risposta da parte di coloro da cui percepiamo di essere stati offesi. Nello studio pubblicato in America e anche in Italia si parla della sedia vuota, alla quale ci si rivolge e dalla quale ci si attende una risposta giustificativa.

In secondo luogo si deve vedere nell'altro non un nemico o una minaccia ma una persona da esaminare e da studiare, nella sua natura, nel tipo di educazione che ha ricevuto, nei rapporti che ha saputo creare con la realtà circostante. Il rancore e il desiderio di vendetta si trasformano gradualmente nella compassione. Questa non è una forma melensa di buonismo ostentato, ma richiama la propria fragilità. Quanto è oggetto di condanna si potrebbe verificare nella propria vita o in quella dei propri cari. La propria sofferenza non deve far dimenticare che anche l'altra persona è colpita dal dolore. Ci sono esempi clamorosi di perdono, a livello mondiale, che dimostrano come il danno ha colpito sia la persona offesa, sia la vita dell'offensore, anche se nel momento dell'azione criminosa questi sembrava ostentare solo sicurezza, distacco e disprezzo. La conoscenza concreta dell'altro e della sua vicenda aiuta a rettificare la tendenza a demonizzare l'altro. Questi non è solo l'artefice del male ma anche la prima e terribile vittima dello stesso. La cosa riuscirà ancora meglio se sapremo incastonare questo perdono in una conoscenza più profonda dei nostri pregi e anche dei nostri limiti. Riconoscere di aver sbagliato nella vita è la forma più alta di sapienza e di conoscenza di sé. La comprensione della propria fragilità favorisce la compassione e la benevolenza.

Il perdono deve poi essere manifestato. Non basta coltivare un sentimento interiore, ma si deve avere il coraggio di dichiarare e di esternare. Ogni atto pubblico rafforza la



Giovanni Paolo II incontra il suo attentatore e gli offre il suo perdono.



"Perdonatemi, Assunta - dice Alessandro alla mamma di Maria Goretti, da lui barbaramente uccisa. "Se vi ha perdonato lei", risponde Assunta "vi ha perdonato Dio, vi perdono anch'io".

motivazione circa l'impegno preso e aiuta a farlo passare dal piano della velleità al desiderio concreto, alla sua realizzazione, per quanto combattuta e provvisoria. A questo riguardo ci sono esempi clamorosi di pubblico perdono chiesto da carnefici nei confronti delle loro vittime. Si pensi a persone che dopo le guerre e dopo aver subito le torture in campi di sterminio, incontrando dopo decenni i loro aguzzini sono riusciti ad abbracciarli e a scambiarsi il perdono. La cosa si è ripetuta più volte anche in Italia negli incontri realizzati tra i familiari delle vittime del terrorismo e gli artefici dello stesso. Esemplare è stato il perdono offerto dal figlio di Vittorio Bachelet ai funerali del padre. Gli stessi carnefici hanno riconosciuto in questo gesto un'azione dirompente e disgregante. Loro stessi hanno ammesso di essere stati sconfitti non dalle armi dell'esercito, né dai programmi politici, ma da un gesto gratuito di perdono, che ha sgretolato la loro ideologia.

Il perdono perché sia salutare deve essere infine ripetuto. Non basta un momento di buonismo o di temporanea serenità ad assicurare un perdono destinato a durare nel tempo, ma questo deve essere rinnovato e ben motivato, dando per scontato che il percorso non sarà facile e lineare, ma tortuoso, segnato da ripensamenti, regressioni, ritorni sofferti. Naturalmente questo percorso interessa i singoli individui, ma ha anche risvolti politici e sociali. A volte sono nazioni intere a chiedere o a offrire perdono, per riportare pace e collaborazione dopo anni di ostilità e di conflitti. Possa l'anno giubilare della misericordia favorire il perdono rendendo i credenti più disponibili verso l'amore grandioso del Signore, più pronti a testimoniare tutto questo ai loro fratelli e al mondo intero.



PAROLE DI VERITÀ E DI SPERANZA NELLA "AMORIS LAETITIA"

Amoris lætitia è l'esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia seguita a due assemblee del Sinodo dei Vescovi svoltesi nei mesi di ottobre 2014 e 2015. Un ponderoso testo in nove capitoli per complessivi 325 paragrafi, non privo di un'indicazione metodologica, laddove si consiglia non "una lettura generale affrettata" ma un approfondimento paziente "una parte dopo l'altra" o la ricerca di ciò di cui si ha

bisogno "in ogni circostanza concreta", considerando le diverse sensibilità e interessi di una coppia di coniugi rispetto, per esempio, a quelle di un prete o di un catechista (n. 7).

L'OTTICA DELLA MISERICORDIA

La linea di lettura di questa sommaria presentazione - che anzi vorrebbe essere di stimolo per affrontare personalmente il testo - è improntata alla misericordia quale caratteristica di Dio il cui potere "si manifesta quando agisce con misericordia" (n. 91) e di consequenza la misericordia è elemento strutturale della fede cristiana nonché tratto essenziale del magistero di Francesco. La stessa Amoris lætitia può essere affrontata secondo quest'ottica. Essa infatti, oltre ad invitare a stimare il matrimonio e la famiglia, "si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia" (n. 5). Il Papa infatti evidenzia come dalle riflessioni sinodali non emerge "uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi, sogni" (n. 57). Da qui l'esigenza di non scadere nel lamento sterile, ma di attivare una "creatività missionaria", visto che la Chiesa ha comunque una parola di verità e di speranza da comunicare in ogni situazione, anche la più complessa. Questa parola non è altro che Gesù Cristo, il Signore, il quale "nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili" (n. 38). Tra queste Francesco annovera i migranti e i disabili, l'attenzione verso i quali è definita "un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa e dell'integrazione delle persone fragili" (n. 47).

non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili.





SAVONA - CHIESA DI SAN MATTEO A SAMARITANA AL POZZO.

ORENZO LOTTO - PARIGI CRISTO E L'ADULTERA.



SULLA SCIA MISERICORDIOSA DEL SIGNORE GESÙ

Gesù "ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio" (n. 60). "Ha ascoltato il pianto dei genitori per i loro figli, restituendoli alla vita e manifestando così il vero significato della misericordia, la quale implica il ristabilimento dell'Alleanza" (n. 64), come si evidenzia negli incontri di Gesù con la samaritana e con l'adultera. Un accompagnamento che non deve venire meno da parte della comunità cristiana nelle diverse situazioni della vita, soprattutto in quelle traumatiche. Per esempio "abbandonare una famiglia quando una morte la ferisce sarebbe una mancanza di misericordia", oltre a perdere un'opportunità pastorale di avvicinamento e di annuncio della vita che non muore (n. 253).

IL RUOLO FORMATIVO DELLA FAMIGLIA

Il cap. 7 è dedicato all'educazione dei figli e, sulla scia della Relazione finale del Sinodo dell'ottobre 2015, si ribadisce il ruolo della famiglia quale "soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza" tra le quali la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale (n. 290).

A NESSUNO È NEGATA LA MISERICORDIA

L'ottavo capitolo dell'Amoris lætitia, quello sul quale si sono maggiormente concentrate le attenzioni dei mass media in quanto tratta delle situazioni matrimoniali "irregolari" è anche quello dove il tema della misericordia ha il maggiore risalto. Si ricorda che tutti i cristiani "hanno bisogno di un'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante (n. 293). Infatti la logica ecclesiale "è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]" (n. 296).

Compito della Chiesa è quello di integrare, aiutando "ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché non è guesta la logica del Vangelo!" (n. 297). Invitando i sacerdoti ad accompagnare sulla via del discernimento le persone che vivono situazioni particolari, si ricorda che "una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno" (n. 300). Essa infatti è "cuore pulsante del Vangelo" (n. 309); criterio che permette di comprendere chi sono i cristiani, chiamati a vivere di misericordia in quanto essi stessi beneficiati dalla misericordia; "architrave che sorregge la vita della Chiesa" (n. 310). Come pure è affermata la necessità di "accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile" (n. 308). Il rischio che si corre è quello di porre "tante condizioni alla misericordia", al punto da svuotarla "di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. [...] La misericordia non esclude la giustizia e la verità" di Dio, ma anzi ne è la manifestazione più piena e luminosa, al punto che va considerata "inadeguata" qualunque visione teologica che metta in dubbio la misericordia di Dio (n. 311). Il discernimento pastorale deve essere "carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa", scrive con convinzione il Papa (n. 312).

Infine, tra gli elementi da segnalare, merita di essere valorizzata la prima parte del cap. 4 dedicato a "L'amore nel matrimonio", ovvero i nn. 90-119 che declinano l'inno alla carità di San Paolo (1 Cor 13,4-7) nella misura quotidiana della vita coniugale e famigliare. Un'ottima riflessione utilizzabile sia come esame di coscienza (anche per chi non è sposato), sia per incontri di gruppi sposi.



Messaggio del Santo Padre

PER LA 53^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Sr. Teresa Vascon

CATECHESI VOCAZIONALE

LA CHIESA MADRE DI VOCAZIONI

Con la passione che contraddistingue ogni intervento che riguarda la vita della Chiesa, Papa Francesco ha inviato il suo messaggio forte in occasione della 53^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

"Come vorrei...". Già qui il Papa indica l'ampio orizzonte a cui tutti i fedeli sono chiamati a guardare in forza del battesimo che li sollecita a riscoprire e a vivere la propria vocazione.

Ogni vocazione nella Chiesa - afferma papa Francesco - ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù.

È uno sguardo che apre alla novità di vita che passando dalla conversione, si trasforma in sequela Si tratta di un cammino da **percorre sempre sulla strada comunitaria, ecclesiale** in cui ci sono fratelli e sorelle che il Signore ci dona e che ci aiutano a stare dentro la situazione storica in cui siamo inseriti.

La vocazione pertanto **nasce nella Chiesa.** Ognuno è chiamato a viverla per la Chiesa e per il mondo, mettendo a disposizione i propri carismi che ci sono dati per il bene comune. La comunità resta sempre il luogo privilegiato in cui la vocazione nasce, e attraverso il discernimento si chiarisce per poi trovare attuazione concreta nelle varie **esperienze apostoliche ed ecclesiali.**

Il Papa afferma inoltre che **"la vocazione è sostenuta dalla Chiesa"** che offre guida nella formazione permanente, sostegno nel servizio apostolico, in vista della perseveranza nel cammino.

Il Papa ricorda quanto è importante l'impegno della cura pastorale delle vocazioni da parte dei sacerdoti, ma anche quello dei laici chiamati a "rendersi consapevoli del cammino ecclesiale della vocazione" perché ogni comunità cristiana possa diventare luogo di sostegno, di accompagnamento e di promozione vocazionale.

Papa Francesco conclude il suo messaggio pregando così:

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio.



LETTERA ALLA REDAZIONE

Molto efficace e ricco di spiritualità il titolo di copertina del "Caritas" del primo numero di quest'anno in corso. Oggi abbiamo veramente bisogno di persone con il dono della profezia di cui in particolare i consacrati, uomini e donne, sono i primi depositari e testimoni. Profeti di gioia e di speranza, persone che profetizzano con il sorriso, la tenerezza, la pazienza, l'ascolto, l'accoglienza, frutti dello Spirito Santo, supportati dal grande dono divino della misericordia. Questa parola oggi è molto usata ma il suo significato più vero rischia di rimanere nell'aria perché difficilmente tradotto nella realtà in cui si vive, si



incontra l'altro, si viene a contatto con il diverso. Sono convinta che nel cuore della Beata Madre Vincenza, la misericordia, che ha lasciato in eredità all'Istituto è quella che intende Papa Francesco, cioè quella che parte dal cuore del cristiano e che giunge a quello del prossimo. È la misericordia che diventa sinonimo di carità, di amore.

Care Sorelle, leggendo le pagine di "Caritas", mi rendo conto di quanta profezia continuate a testimoniare, a donare, prima alle persone che vi stanno accanto e poi, come un'eco che si propaga, anche a coloro che sono più lontani sia geograficamente che spiritualmente. Sorelle carissime, continuate a spargere questi segni profetici pieni di gioia e di speranza e non spaventatevi se il numero di vocazioni diminuisce, il Signore della vigna sa come fare, e come ha detto tempo fa ad un incontro madre Teresita Filippi: "Dio Padre non è un ragioniere contabile, non esegue i conti con le persone, perché, essendo Padre, vuole tutti i suoi figli accanto a sé, questo lo ha dimostrato con il sacrificio del suo Figlio Gesù che è morto e risorto per la salvezza di tutti". Continuate a profetizzare perché la vostra vita come una piccola luce arrivi a rischiarare il buio di tanti cuori.

Con tutta la mia stima, amicizia e costante preghiera vi affido al cuore di Maria Santissima, Madre della Chiesa.

Marisa Sadocco Sant'Apollinare, 7 marzo 2016

L'ANGOLO

DEI LETTORI

I LETTORI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI COMUNICARE TUTTO QUELLO CHE FA BENE A CHI LEGGE.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.



I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde, 24 37122 Verona

caritas@istsorellemisericordia.com



IL TEMPO DELLA BENEVOLENZA DI DIO

NEL MINISTERO DEL CONFESSIONALE¹

In quest'anno giubilare straordinario della misericordia il ministero del confessionale ha un ruolo di preminenza che i sacerdoti di misericordia sono chiamati a svolgere con il cuore di Padri misericordiosi. "Missionari di misericordia" li definisce Papa

Francesco. Sicuramente un tale titolo possiamo riconoscerlo anche al Beato Carlo che a suo tempo ha tirato "el careton dea misericordia" come dicevano i suoi contemporanei che lo ritenevano "confessore santo ed esperto direttore di anime". Don Carlo ha testimoniato la vicinanza di Dio e del suo modo materno di amare i suoi figli offrendo il perdono che rigenera a una nuova vita.

CONFESSORE SECONDO IL CUORE DI CRISTO

Don Carlo Steeb, avendo sperimentato in modo prorompente la misericordia di Dio nella propria vita, non trova sosta né misura nel suo trasporto di tenerezza verso l'uomo; lo vede e lo risolleva specialmente là dove il suo male è più radicato: nel cuore e nella coscienza.

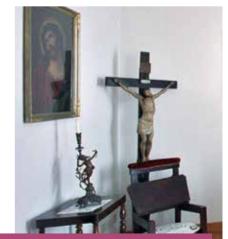
Nel 1975, il Vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Carraro, in occasione della Beatificazione definì don Carlo "Sacerdote diocesano, amante dei ministeri comuni e più necessari, particolarmente di quello della Penitenza, nel quale si distingue per saggezza, equilibrio, mitezza, bontà e uno zelo sconfinato, assiduo e paziente che lo costituisce esemplare ammirevole e attuale del ministero della penitenza".

Don Carlo sente che lo Spirito Santo lo guida sulle vie della misericordia affinché nella Santa Chiesa di Dio non sia né maestro di scienza sacra, né conquistatore di folle, bensì un umile operaio chiamato a testimoniare la bontà del Signore che perdona. La Provvidenza gli ha concesso doti partico-

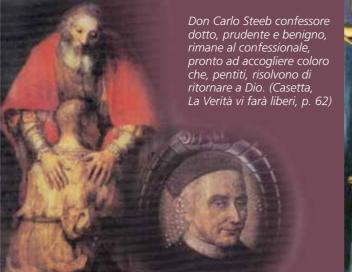
lari, utili allo svolgimento della sua missione ed egli le ha perfezionate con l'impegno personale e con la generosa corrispondenza alla grazia.

In don Steeb - dice padre Camillo Cesare Bresciani nell'elogio tenuto nel primo anniversario della morte - non è rimasta traccia alcuna del passato; proveniente da una professione cristiana che nutre pregiudizi nei confronti del sacramento della Penitenza, egli ne sente invece tutta la grandezza, vi si dedica con passione e senso di responsabilità. Consacra tempo ed energie a questo ministero, che egli considera arte delle arti, mezzo efficacissimo per condurre le anime ad un incontro vitale con Cristo. Gli sembra davvero sublime il potersi chinare sul peccatore e pronunciare le parole di Cristo: "I tuoi peccati ti sono

rimessi!". Si sente sopraffare, piange di commozione e si meraviglia che Dio abbia concesso un tanto onore a lui, povero luterano convertito. La coscienza sempre viva della gratuità del dono gli mette in cuore



Un penitente di don Carlo è pure il vescovo di Verona mons. Giuseppe Grasser che fa dono al suo confessore del crocifisso oggi custodito nella Casa Madre.



Don Carlo come confessore e direttore spirituale incontra Luigia Poloni che con lui tirerà il "careton dea misericordia".

un tremore sacro e lo rende capace di accogliere, nell'abisso della sua umiltà, la tenerezza del cuore di Cristo, la sua ansia di perdonare e di dare la vita.

L'ESERCIZIO DEL MINISTERO

Don Carlo confessa ogni mattina nella chiesa di S. Fermo Minore dove i poveri lo vanno a cercare come un padre; egli si prende a cuore i loro bisogni e ha tanta comprensione per le loro deficienze. Puntualmente, nelle ore stabilite, gli studenti lo trovano nel loro oratorio dell'Annunziata annesso alla chiesa di S. Sebastiano. Gliene ha dato incarico il rettore don Gaetano Tua, ben conoscendo l'ascendente del venerando sacerdote sulle anime giovanili. Quando ha finito di confessare i giovani del ginnasio, don Carlo trova sempre qualche penitente che lo aspetta nella vicina chiesa, che è il centro ufficiale della vita religiosa cittadina.

Don Steeb, però, non confessa soltanto nelle chiese parrocchiali, ma va dovunque lo chiamano, con l'ansia di salvezza ch'egli attinge ogni giorno da una prolungata meditazione. Egli è cercato anche in casa, nei chiostri, nei collegi, nei ritiri delle traviate e nelle caserme; e quando è malato, perfino nella sua stanza. È - dice padre Bresciani - assediato dai penitenti che vanno a lui con la sicurezza di trovare il confessore dotto, prudente e benigno. Per questo, rimane ore e ore, giornate intere al confessionale e talvolta anche di notte: le pagine più belle del suo ministero sacerdotale sono proprio queste. Lo stesso vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Grasser, lo sceglie come confidente dei segreti della sua coscienza.

STRUMENTO DELLA MISERICORDIA DI DIO

Sorretto dall'incrollabile fiducia nel valore e nell'opera redentrice del Cristo, **coltiva fin l'ultima possibilità di ripresa,** sia presso le donne traviate come presso i poveri, presso i soldati rozzi, analfabeti, abbruttiti, in

tutti **rispettando l'immensa dignità di figli di Dio,** membra di Cristo, riportando tutti all'amore del Padre, con dolcezza, con parole persuasive, con l'affetto che gli viene dall'unione con Dio.

Ben sapendo che tutti siamo debitori del peccato, conoscitore dell'umana fragilità e debolezza, don Carlo non pone limiti alla bontà di Dio; porta in silenzio il peso dei suoi fratelli. Offre in se stesso testimonianza che Dio, longanime e paziente, si piega senza disprezzo sulla nostra miseria la quale, per quanto possa essere grande, non basta a spegnere il suo infinito amore. Ormai anziano e malato, negli ultimi anni il Beato Carlo vive praticando nel suo studio e perfino dal suo letto il ministero della confessione. Se le mura della sua stanza potessero parlare, dicevano le Sorelle, si conoscerebbero cose meravigliose sul suo ministero di misericordia.

Solo chi ama, sapendo essere vicino, ha diritto al cuore di chi è amato. Giungono a don Carlo da ogni ambiente sociale perché lui è in grado di intrecciare un rapporto unico e privilegiato che tocca ciascuno là, dove solo Dio ha diritto di giungere, dove fioriscono i desideri più nobili, i progetti più coraggiosi, le lacrime più pure e purificate. Non a caso al confessionale don Carlo incontrerà Luigia Poloni, colei che sarà l'altro "braccio" dell'unico "carro della misericordia".

Il Beato Carlo Steeb potrebbe essere proprio uno di quei santi ministri del perdono di Dio, a cui Papa Francesco fa riferimento nel suo discorso ai Missionari della Misericordia del 9 febbraio 2016: "[...] dicendo che per riportare la pecorella smarrita all'ovile [solo] è necessaria la santità di vita che è principio di rinnovamento e di riforma nella Chiesa. La santità si nutre di amore e sa portare su di sé il peso di chi è più debole. Un missionario della misericordia porta sulle proprie spalle il peccatore, e lo consola con la forza della compassione".

¹ cf: GEMMA CASETTA, La verità vi farà liberi; cf: GIUSEPPINA RAPPO, Il beato Carlo Steeb educatore di misericordia)



IL PADRE MISERICORDIOSO IN MEZZO AL SUO POPOLO

LA TENDA NE È UN SEGNO

La misericordia di Dio che sprizza nelle pagine dell'Antico Testamento e prorompe nel Nuovo soprattutto nel Vangelo, rimbalza quotidianamente nelle parole e nei gesti di Papa Francesco, e, in questo anno straordinario di grazia dilaga nelle iniziative, determi-

nata a non voler lasciar fuori nessuno. È questo il senso delle innumerevoli Porte Sante aperte ovunque dal nord al sud del mondo, nei luoghi più diversi, dalle chiese e santuari alle Caritas e alle carceri, dagli ospedali alle piazze, là dove le persone vivono le loro speranze e angosce, le gioie e sofferenze.

Proprio per esprimere la volontà di raggiungere tutti anche chiunque passi sulla strada, la diocesi di Verona ha allestito la "Tenda della Misericordia" in piazza Bra, cuore pulsante della città, frequentata volentieri dai veronesi e immancabilmente dai turisti. Accanto all'Arena monumento simbolo di Verona, venerdì 11 marzo alle 15.30 il vescovo di Verona Mons. Giuseppe Zenti ha aperto la porta Santa della Tenda, invocando che quanti la varcheranno davvero possano **incontrare in Gesù la misericordia del Padre che tutti ci attende per avvolgerci nel suo abbraccio** che risolleva, perdona e ci immerge nella vita nuova della sua grazia.

LA TENDA, UN PRODIGIO NEL SUO NASCERE E UNA MERAVIGLIA NEL SUO SVILUPPO

La Tenda, quasi un prodigio per i permessi ottenuti in maniera sorprendente dalle autorità civili e per gli aiuti di ogni tipo, ha fatto dileguare lo scetticismo di chi inizialmente era titubante e ha risvegliato le forze di ogni realtà ecclesiale, movimenti, associazioni e Istituti religiosi che si sono sentiti chiamati in causa in prima persona a sostegno dell'opera intrapresa.

È troppo grande - aveva osservato qualcuno mentre stavano allestendola. - No, anzi non basterà ad accogliere tutti - ha risposto un altro. E quest'ultimo aveva ragione. In molti momenti durante la settimana i pellegrini hanno realmente assiepato la tenda, insufficiente ad accogliere tutte le persone che neppure in piedi sono riuscite a trovare posto.

PELLEGRINI INVITATI, ACCOLTI E ACCOMPAGNATI

La tenda già per la sua ampiezza può costituire un'attrazione, una curiosità, un interesse. Ma perché ognuno si senta personalmente invitato ad entrare, tutti i movimenti, le associazioni ecclesiali e gli Istituti religiosi in sinergia di intenti, si sono mobilitati.. Sguinzagliati nella Piazza i volontari PR (pubbliche relazioni) con garbo si accostano ai passanti per rivolgere l'invito ad un incontro con Qualcuno che nella Tenda li attende. Lo fanno con discrezione sapendo che non è la loro diplomazia ma solo il Signore che può toccare il cuore.





All'ingresso della Tenda i volontari "preparatori" accolgono le persone e presentano brevemente le opportunità offerte nella Tenda che hanno nel sacramento della riconciliazione e nell'adorazione di Gesù Eucaristia il loro culmine. Ogni "pellegrino" nella santa libertà dei figli di Dio può scegliere il percorso ritenuto più consono al proprio stato d'animo: lettura del Vangelo, utilizzo del testo proposto da Papa Francesco per le "24 ore per il Signore" con vari spunti per la riflessione, la preghiera, il discernimento anche in vista del sacramento della riconciliazione.

La zona più ampia della Tenda adibita a cappella ogni giorno alle 15.30 accoglie i pellegrini per la celebrazione eucaristica seguita dall'adorazione. Gli adoratori si alternano numerosi in preghiera.

Il dinamismo ininterrotto della piazza in cui è immersa la Tenda non offre il silenzio invidiabile dei monasteri. Tuttavia il vociare di piccoli e grandi, il viavai di motorette che rombano frenetiche sono suoni e rumori che ci ricordano che **Gesù vuole incontrarci nella vita di ogni giorno spesso concitata, per risanare e dare un senso a tutto il nostro vivere.** La preghiera assume il volto della concretezza tipico dell'Incarnazione. Le braccia aperte del grande Crocifisso che troneggia sulla parete di fondo proprio dietro all'ostensorio sembra

dire: la mia misericordia vuole arrivare a tutti. Proprio per questo mi sono fatto presenza nel pane. Adorami, mangiami e portami con te per annunciare che, attraverso di me, tutti possono incontrare e gustare la misericordia dell'abbraccio del **Padre che li attende, li accoglie, li perdona e li salva.**

La preghiera silenziosa diventa corale su proposta dei gruppi che animano coinvolgendo con entusiasmo i presenti anche con segni particolari come la possibilità di scrivere le proprie intenzioni di preghiera e deporle davanti all'altare. Al termine della giornata la scatola risulta traboccante. Che cosa avrà scritto ciascuno? Solo il Signore lo sa, perché la scatola rimarrà chiusa (potrebbe contenere nomi e situazioni che non è bene siano resi pubblici) ma per quelle intenzioni si sono impegnate a pregare durante tutta la Settimana santa le sorelle dell'infermeria S. Giuseppe in S. Michele Extra.

La cappella rimasta aperta fino alle ore 23 di ogni giornata dall'11 al 20 marzo è risuonata di preghiere e di canti fino al momento della riposizione del Santissimo.

Ci mancherà la Tenda- ha commentato qualcuno pensando che i bei giorni trascorrono in fretta. Ci mancherà il segno visibile, ma il Signore che ha sostato nel cuore della città, continuerà ad accompagnarci per avvolgerci sempre nel suo abbraccio di misericordia.

Sono passato "per caso" da Piazza Bra, ma non è stato "per caso". C'era il Signore che mi aspettava ma io non lo sapevo. Ora non mi resta che dire: Grazie Signore, la tua misericordia è davvero grande.

A. M.



Sì, grazie - è la risposta più comune a chi fa volantinaggio in c'è pure chi si ferma non solo che l'esperienza può risvegliaraggiato per entrare. Teme di di troppo grande. Ho pianto durante la confessione - ha confidato un senzatetto al suo compagno.

Anch'io ho avuto un nodo alla gola - gli risponde l'altro.

Non hanno paura di continuare ad alta voce la loro comunicazione manifestando i loro sentimenti di gioia e poi, come la samaritana dopo l'incontro con Gesù al pozzo, se ne vanno per la piazza, divenuti pure loro evangelizzatori, a distribuire i volantini di invito ai passanti.



"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

IL SANGUE DEI MARTIRI IMPLORA LA PACE

DONARE LA VITA PER I FRATELLI

missionarie in Burundi

La giornata di preghiera per tutti i missionari celebrata in Burundi il 23 gennaio 2016 ha voluto ricordare in modo particolare chi nella missione e per la missione ha dato la vita. Emozionante la celebrazione sul luogo divenuto sacro perché bagnato dal sangue di martiri.

Il 7 settembre 2014 a Kamenge in Burundi fu violentemente spezzata la vita di tre missionarie italiane saveriane. Non è ancora stata fatta verità sul movente, sulla dinamica e sui responsabili dell'accaduto ma, proprio sul luogo del tragico evento è sorto quasi un santuario della pace. La casa in cui abitavano le tre suore e dove esse furono aggredite e uccise ha subito una radicale trasformazione. I muri interni sono stati abbattuti come per distruggere la violenza e l'odio e far spazio al perdono e alla pace, perdono e pace resi possibili dalla presenza di Gesù eucaristia, il principe della pace.

All'ingresso una scritta definisce l'ambiente "Cappella della pace".

Il vescovo di Bujumbura: Mgr Evariste Ngoyagoye, ricordando il passo di S. Paolo: "dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia", ha detto: "Questo è il luogo dove verremo a chiedere la pace e ad offrire il perdono; qui ricorderemo tutto il bene che le sorelle hanno donato a questa terra e a questi fratelli". La giustizia faccia pure il suo corso per far emergere la verità - ha detto la madre Provinciale delle suore Saveriane che ha vissuto in prima persona la tragedia delle sue consorelle uccise, - ma ha invitato, oltre che a pregare per la pace, a ringraziare il Signore perché la pace ce la fa sperimentare nel cuore nonostante tutto. Il grande poster affisso sulla facciata di quella che era stata la cappella delle suore, raffigura la mappa del Burundi, con un grande Crocifisso e le foto dei missionari che hanno donato la vita per i fratelli del luogo.

Rendiamo grazie al Signore che attraverso questi avvenimenti ci ricorda che la nostra vita è nelle sue mani.





BUGWANA - BURUNDI

Il Centro, dopo la lunga attesa e le molteplici sollecitazioni per i dovuti permessi da parte del ministero della salute, finalmente è stato aperto il 29 Febbraio 2016. Manca ancora la firma del contratto con il Governo che dovrebbe garantire cure gratuite ai bambini sotto i cinque anni e alle donne in stato di gravidanza.

Il Centro ben organizzato dispone di materiale sanitario e di farmaci ma è poco frequentato, perché la gente molto povera non dispone dei soldi per pagare le cure. Nel limite del possibile, noi e i Padri della Parrocchia cerchiamo di andare incontro ai casi più bisognosi.

Per il momento il personale è poco e necessita di formazione.

Il posto è incantevole, in mezzo alle colline verdeggianti. Ha estese coltivazioni di banane, fagioli, patate dolci, manioca e riso nelle paludi. Nonostante il terreno sia fertile non mancano i casi di malnutrizione. Le famiglie sono molto numerose, ma possono disporre solo di un piccolo fazzoletto di terra per coltivare. L'unica ricchezza della gente del luogo sono i bambini. Le donne vengono a partorire qui. La prima bambina che è nata è stata chiamata Vincenza. Il secondo era un maschietto; é stato chiamato Carlo. Questi nomi sono stati dati in onore dei nostri beati Fondatori.

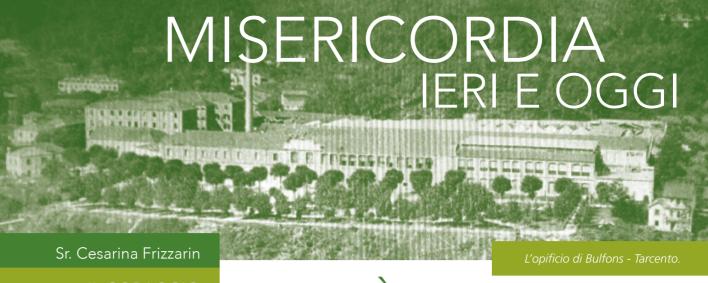
Noi qui ci occupiamo delle donne in gravidanza e dei parti. Una di noi si occupa dell'ospedalizzazione, del laboratorio in cui vengono eseguiti gli esami più importanti. L'ospedale di riferimento più vicino si trova a una ventina di chilometri. La strada per raggiungerlo è poco più che una pista; quando piove è impraticabile. I casi gravi possono essere trasferiti con grande difficoltà.

Speriamo che attraverso qualche contributo, chi è nel bisogno possa essere curato nel nostro centro. Chiediamo la preghiera di tutti, perché la nostra missione di servire i poveri sia benedetta dal **Signore** attraverso l'intercessione di Maria Madre di Misericordia e dei nostri Fondatori.





DI SERVIRE I POVERI



IL CORAGGIO DI DONARE LA VITA

CARITÀ SENZA DISTINZIONI¹

Quattro anni di conflitto mondiale. Morti, feriti, profughi a milioni. Distruzioni, fame, mancanza di viveri e medicine ovunque e soprattutto nelle zone invase dai tedeschi dopo la disfatta di Caporetto nell'ottobre del 1917.

E, come se ciò non bastasse, ora si aggiungeva una 'guerra sulla guerra'. Così potrebbe essere definita, infatti, quella che si rivelò tutt'altro che una semplice epidemia influenzale e che divenne tristemente famosa col nome di 'spagnola' dalla nazione in cui era insorta. L'estrema violenza con cui il morbo virulento si presentò e propagò e le conseguenti gravi complicanze broncopolmonari stavano mietendo in Europa più vittime che lo stesso conflitto mondiale in corso. L'epidemia dilagava sia fra i militari che fra i civili. Erano molti i soldati affetti dal morbo nell'opificio di filati trasformato in sede militare tedesca ormai da un anno, in località Bulfons, piccola frazione di Tarcento (UD). Per loro le cose si mettevano al peggio. L'esercito italiano riconquistava la linea del Piave nell'autunno del 1918 e li costringeva alla ritirata. Nel retrocedere, i tedeschi abbandonarono a Bulfons i loro ammalati di spagnola intrasportabili.

Ad assistere i rimasti, affetti dal morbo micidiale, non c'era nessuno. Furono avvertite le suore presenti al Ricovero di Tarcento. Esse, **spinte dalla carità che supera ogni timore di contagio, subito accorsero in tre.**

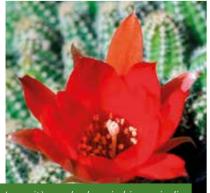
Vi trovarono una situazione allucinante. Molti militari giacevano sui letti già morti, altri erano proprio moribondi. Non c'erano medicinali, né corroboranti; scarso il sostentamento adatto. Per colmo di sventura, mancò anche la possibilità di comunicare, perché le sorelle non conoscevano la lingua dei soldati. Anzi, neppure un sacerdote che sapeva il tedesco riuscì a farsi capire o a capirli, perché i malati, provenienti da varie località, parlavano dialetti regionali. Le sorelle fecero quanto fu loro possibile. Offrirono ai poveretti il conforto della loro presenza, la loro vicinanza e la loro preghiera. Il sacerdote impartiva l'assoluzione ai morenti e le sorelle davano il crocifisso da baciare. In breve quasi tutti i malati morirono. Pure le suore, esauste, dovettero cedere, colpite anch'esse dal morbo: prima suor Parasceve, poi suor Gilia, quindi, anche se in forma meno grave, suor Teresita. Suor Gilia² non ce la fece a superare le gravi complicanze della malattia e morì il 10 novembre 1918, proprio quando avrebbe potuto vedere la liberazione dell'Italia che lei aveva tanto sognato. Qualcuno potrebbe pensare: una delle circa 21 milioni di vittime della terribile epidemia e niente più. Ma le condizioni

in cui essa perì non possono essere taciute: volontaria fra i contagiati, contagiati che potevano, per giunta, dal punto di vista politico-militare, essere considerati nemici. Verrebbe, parafrasando guanto scrive S. Paolo ai Romani, da dire:

A stento si trova chi sia disposto a morire per la propria gente; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per i suoi. Ma dimostra veramente il proprio amore chi muore per gli altri, senza porre alcuna condizione.

Certamente, solo 'il Cristo che è morto per noi' (cf Rm 5,7-9) è la causa e la fonte di un tale amore, che ha reso suor Gilia discepola fedele del Divino Maestro, ma anche degna figlia di don Carlo Steeb e imitatrice dei 18 anni da lui trascorsi al lazzaretto di Verona e di Madre Vincenza che nell'epidemia di colera si è vista le suore implorarla in ginocchio di essere scelte per servire nel sequestro i colerosi.

- ¹ Cf Storia Istituto, vol. III, parte II p. 208-209.
- ² Suor Gilia Masotto Carolina nata a Verona l'11 luglio 1879, era entrata nell'Istituto nel 1900 ed aveva fatto la professione religiosa il 10 marzo 1902.



La carità non bada a rischi e pericoli, né a difficoltà: fiorisce ed opera amando.



Era una sera di dicembre, una di quelle sere in cui si poteva solo restare rintanati in casa. Ad Este, nella bassa padana, la nebbia aveva trasformato tutto in una massa grigia, informe. Un suono insistente del campanello della porta di casa delle Suore: chi apre si trova davanti un uomo sulla trentina. Non è una bella immagine: occhi scavati e lucidi, volto magro su cui cresce una barba incolta e, addosso, una giacca e pantaloni sdruciti.

Si presenta e si racconta: una vita devastata da nove anni di droga, due comunità terapeutiche dalle quali scappa, il ritorno nel "giro", una madre e una sorella che lo rifiutano, un padre deceduto, una vita da solo. Chiede una cosa soltanto. Tentare di uscire di nuovo da quel buio che lo sta distruggendo, che a poco a poco gli toglie il respiro. Ha bisogno che qualcuno lo accompagni al pronto soccorso e che garantisca per lui che vuole uscire da quella situazione, che lo segua: nessuno gli crede più, nessuno scommette più su di lui. La sorella che gli sta davanti è scossa da questo racconto, ma non può ritirarsi davanti al desiderio di vita e comprende subito che l'unica cosa da affrontare è il rischio di diventare quel ponte attraverso il quale la vita possa passare di nuovo, capisce che la misericordia le chiede di essere presente davanti alle domande forti. Alcune precisazioni, poi l'appuntamento nell'ufficio dell'ospedale. Con pazienza, il cammino sembra riprendere e in un atto di grande fiducia, il ragazzo le consegna le chiavi di casa. Tutte le sere, accompagnata da un'altra sorella, si reca a portargli le medicine prescritte. Non si sa se quella si potesse chiamare ancora casa: montagne di vestiti per terra, scatole, carte di ogni tipo sul pavimento, un odore acre, niente riscaldamento, una pila di piatti impossibile da lavare e l'uomo rannicchiato sul letto, in una camera piccola e buia, quasi una tana. Una sera, due, tante sere, sempre in quella casa anche a riordinare, a lavare i piatti. Un'assistente sanitaria che abita lì vicino riconosce la suora e capisce. In tutti i modi cerca di dissuaderla dal suo impegno, affermando che sta lavorando per niente, che ci hanno provato in tanti e che non ci è riuscito nessuno. Era meglio lasciar perdere. Ci prova anche il parroco dicendo che quello è un ragazzo pericoloso. No, la suora non si lascia scoraggiare, mentre cerca di trovargli una sistemazione in un'altra comunità. Ma i tempi sono lunghi. Quel ragazzo si stanca e ritorna nel giro. Non lo si

vede più per una ventina di giorni. Un pomeriggio la suora lo incontra di nuovo e lo chiama: vuole restituirgli le chiavi di casa.

Gli dice: - Non mi servono più. Va' dove vuoi.

È la svolta: il ragazzo capisce e si riprende, chiede di essere ancora seguito. Finalmente il posto nella comunità almeno temporaneo c'è, ma bisogna versare una quota giornaliera. Come fare? La suora non molla e affronta ancora qualche rischio confidando nella Provvidenza che non delude chi a lei si affida. Un po' di attesa anche qui e la risposta arriva attraverso le vie impensabili ed uniche della Provvidenza. Intanto il ragazzo fa sua questa nuova possibilità e segue i percorsi che lo portano a riprendere in mano la sua vita. Dopo alcuni mesi, accompagnato, ritorna a salutare e a ringraziare. Tutto ora gli sembra nuovo; davanti a lui sta ancora un futuro possibile. Passano un paio di anni e il ragazzo annuncia alla sorella che ha terminato quel percorso e che si sposa. Ha trovato casa e serenità. Ringrazia, riconoscendo ciò che questa suora ha operato nella sua vita. In lui, la misericordia ha ora il volto della quarigione.





ADOTTA

NUOVE STRATEGIE DI MISERICORDIA

"EMERGENZA ALIMENTARE": la Caritas Diocesana stava per inaugurare i nuovi locali dell'Emporio della solidarietà negli spazi messici a disposizione dal Parroco della Chiesa dei Santi Apostoli, Don Ezio Falavegna. I locali quindi c'erano, l'allestimento anche, bisognava riempire gli scaffali con il cibo coinvolgendo le parrocchie della città, le persone di buona volontà, le aziende produttrici per avere in dono pa-

Scottali adattati

sta, riso, olio, pelati, legumi e tutto quello che una persona può aspettarsi di trovare in un supermercato. In questo luogo vengono inviate le famiglie in

temporanea difficoltà economica (segnalate dal centro ascolto Caritas) che all'Emporio possono coprire una parte del loro fabbisogno alimentare. Il pagamento avviene non con i soldi ma attraverso una scheda a punti della durata di un mese. Ad ogni prodotto posto nel proprio carrello spesa corrispondono dei punti che vengono detratti dalla scheda. Il mese successivo, la scheda viene nuovamente caricata.

"Adotta uno scaffale" è la proposta fatta alle varie parrocchie perché si prendano cura di riempire di un prodotto da loro scelto uno scaffale dell'Emporio per un certo periodo di tempo, un mese, tre mesi, un anno.

Quello che fa la differenza in questo supermercato è che i clienti possono trovare solidarietà, aiuto, rispetto, supporto, ascolto perché per ogni famiglia segnalata come indigente si prevede un percorso di accompagnamento per un reinserimento nella comunità e l'elaborazione di un progetto personalizzato per il recupero delle capacità e delle risorse della famiglia in temporanea difficoltà. Sovente le persone non hanno bisogno solo di un piatto di minestra, hanno anche bisogno della "tovaglia" che vi sta sotto, cioè di essere ascoltate, accolte, comprese, confortate. È importante, in una società dello scarto, educare i giovani all'attenzione verso chi è nel bisogno, alla condivisione di ciò che si è, del proprio tempo, delle proprie capacità, delle proprie cose. Nella condivisione non ci si impoverisce, anzi ci si arricchisce della ricchezza dell'altro perché l'altro, anche se povero, è un fratello per mezzo del quale Dio ci parla, per mezzo del quale Dio ci aiuta e ci consola, Dio ci ama e ci salva. L'altro è un fratello da amare, egli è in cammino con noi verso la casa dell'Unico Padre. Ultime notizie. Lunedì 8 febbraio in Via Muro Padri N° 20 è stato aperto un nuovo Emporio Caritas della Solidarietà, in un ambiente più spazioso, per dare la possibilità a un numero maggiore di famiglie di accedere ai beni alimentari. Funziona anche questo a tessera con punteggio come un supermercato. È stata trasferita la distribuzione della borsa spesa di "Casa del Colle" che continua però a vivere, con lo stesso nome, in questa nuova sede. La Caritas ha voluto così dare continuità all'opera iniziata da sr. Donatella tanti anni fa e portata avanti con carità, impegno, sacrificio, e tanto amore da tante sorelle della misericordia che si sono succedute nel corso degli anni, oggi anche grazie all'impegno di sr. Flora, sr. Grazia e sr. Pia Letizia. Pur non essendo più "sotto casa" il nuovo Emporio di Casa del Colle, sr. Flora continua entusiasta ad offrire la propria presenza e la propria capacità di ascolto e di accoglienza delle persone anche in Via Muro Padri perché "i clienti" più o meno sono gli stessi che frequentavano l'antica e gloriosa "Casa del Colle". A fianco di sr. Flora ha iniziato la sua nuova avventura anche sr. M. Clelia con il compito non solo di accogliere ma anche di comprendere a che punto è il progetto che il Centro Ascolto Caritas ha pensato per le singole famiglie e di relazionare in un secondo tempo: progressi, disagi, fallimenti, sempre con l'intento di aiutare le famiglie in difficoltà a recuperare la propria dignità e autonomia nella gestione della propria vita. All'Emporio dei Santi Apostoli lo stesso compito è stato affidato a sr. Teresiana. Anche lei si è facilmente inserita nella dinamica dell'accoglienza, dell'empatia, della prossimità verso le persone che, sovente, con vergogna e senso di nullità, chiedono un aiuto per sostenere il fabbisogno della propria famiglia.

Questa è la Misericordia che in silenzio si allarga a macchia d'olio e senza rumore costruisce ponti di solidarietà e reti di fraternità tra chi ha molto e chi ha poco. Tutti comunque da queste esperienze ne escono certamente arricchiti.

Sr. Luisella Barberini





UNO SCAFFALE













LA LINGUA ITALIANA A SERVIZIO DELLA MISERICORDIA

Era il 12 maggio del 2003 quando ebbi il primo approccio con le ragazze ospiti presso la Caritas di Verona in via Lungadige Matteotti n. 8. Era l'inizio della meravigliosa avventura di insegnare le prime nozioni di italiano a stranieri. Nel 2004, su invito di Don Waldemar Padre generale dell'Istituto di don Calabria, mi dedicai a seguire alcuni sacerdoti che venivano dalle Missioni ed anche delle ragazze che desideravano imparare l'italiano. Quando nel 2005 il Centro di Pastorale Migrantes in Via Provolo n. 27 organizzò dei corsi di italiano per giovani immigrati, anch'io ebbi la gioia di far parte dell'equipe dei volontari, motivati a far conoscere la nostra lingua per favorire l'inserimento degli immigrati nel campo lavorativo. Iniziammo con pochi, ma il passa parola dei frequentanti invogliò molti ad iscriversi. Il gruppo delle insegnanti si impegnò ad organizzare le lezioni nei due livelli per rispondere in modo più adeguato alle esigenze e competenze dei frequentanti. La presenza assidua di una segretaria ha facilitato e reso più proficuo il raggiungimento dei nostri obiettivi: l'accoglienza, il dialogo, il rispetto reciproco, l'amore, presupposti per un apprendimento più facile e per una migliore integrazione.

Negli ultimi dieci anni in cui sono stata in comunità a "Casa del Colle" ho avuto richieste, attraverso il CESTIM, da diverse realtà: la Scuola elementare "Mons. Chiot", l'Istituto Sanmicheli, l'Istituto Canossiano, la Comunità dei giovani, l'Ostello della Gioventù. Attualmente al Centro di Pastorale Migrantes partecipano a questi corsi anche parecchi rifugiati ri-



chiedenti asilo politico inviati da CIR. I corsi durano quattro mesi, da ottobre a fine gennaio e da febbraio a fine maggio con proposte per i diversi livelli. Gli incontri con insegnanti, altri collaboratori e alunni sono stati e sono tuttora per me, molto arricchenti. Ho incontrato anche ragazzi/e in situazioni molto delicate di sofferenza e disagio. Mi hanno così permesso di essere sorella di consolazione, di conforto e di aiuto. Molte volte ho parlato in comunità di queste situazioni e ne abbiamo fatto oggetto di preghiera e di riflessione. Ho il grande desiderio di stare il più possibile "in missione" con questi ragazzi/e finché il Signore mi dà salute. Il mio augurio è che altre sorelle possano fare questa meravigliosa esperienza di Misericordia. Sr. Grazia Napolitano



"Parroci in carcere", un'iniziativa molto bella realizzata nel carcere di Montorio (VR), nell'anno della Misericordia, un'occasione di incontro, di riflessione, un'opportunità di conoscenza; sguardi che si incontrano, mani che si stringono. Non solo:

molto di più è avvenuto il 18 febbraio scorso tra alcuni sacerdoti della diocesi di Verona e molti detenuti presenti all'incontro. Ce lo racconta Matteo, uno di loro.

Quando ho saputo che si sarebbe tenuto questo incontro che portava tra noi una ventina di sacerdoti delle parrocchie di Verona per mettersi a contatto diretto con la realtà del carcere e dei detenuti, ho voluto essere presente. Per me, detenuto, è stato un segno concreto della misericordia di Dio che è venuto a visitami in carcere e mi ha fatto sentire che mi è vicino, mi sostiene per mezzo di tante persone, non solo quelle che spesso incontro dentro il carcere come sr. Maria, fra Beppe, padre Angelo che ci stanno dedicando la loro vita, ma anche per mezzo dei tanti che fuori da gueste mura lavorano nelle loro comunità anche per noi. Durante questo incontro, dopo aver pregato il salmo 145 e tratto ispirazione dalle parole di S. Agostino: "Ti amerò Signore e confesserò il tuo nome" e dalla parola del profeta Isaia (61,1-3a), è stato letto lo splendido tratto del Vangelo di Luca (15,18-20) che racconta la parabola del figlio pentito che ritorna dal padre amorevole e misericordioso. Da detenuto, mi sento come quel figlio pentito e so che Dio mi attende, mi accoglie, continua ad essere mio padre anche se io ho smesso di essere e di comportarmi come suo figlio. Sapere che mi ama senza condizioni, che è felice di riavermi e fa festa per il mio ritorno, anche se l'altro figlio, il maggiore (mio fratello) si rattrista e non partecipa alla festa, mi dà la speranza, il coraggio e la voglia di tornare a essere e comportarmi come suo figlio. Alcuni detenuti hanno presentato la loro testimonianza ringraziando ed esortando i parroci presenti a lavorare intensamente nelle loro realtà, affinché la misericordia di Dio possa contagiare molti cuori e cadano quei pregiudizi che ostacolano il reinserimento dei detenuti nella società, terminato il tempo di pena. Il ritorno nella vita quotidiana è un momento delicato ed è importante che il desiderio di riscatto che spinge un detenuto a bussare ad una porta per chiedere aiuto, non venga mortificato e che quella porta non rimanga chiusa.

Hanno affermato che si possono aiutare i detenuti anche mantenendo i contatti con la loro famiglia di origine, sostenendola quando ad esempio viene a mancare l'unico reddito di cui disponeva. Un'attenzione fondamentale è stata rivolta poi alla necessità della formazione dei giovani, anche attraverso una catechesi che li aiuti a prevenire quegli errori per i quali poi si deve pagare un prezzo altissimo. Importante pure l'attenzione e l'aiuto concreto a chi sta attraversando momenti difficili e si ritrova senza casa e senza lavoro.

C'è stata poi l'opportunità di conoscere il sussidio per la Quaresima "Eterna è la sua misericordia", pensato per adolescenti e giovani. Tale sussidio, realizzato con il contributo dell'associazione La Fraternità, riporta brevi commenti sui vangeli della Quaresima che Fra Beppe ha voluto fossero scritti dai suoi detenuti.

Concludo affermando che abbiamo bisogno di atti concreti che rispecchino le parole di amore e misericordia e di sostegno soprattutto quando la nostra vita riprenderà la strada interrotta.





CONTEMPLANDO LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Presso la comunità "S. Giuseppe" di S. Michele extra (VR) le opere di misericordia corporali hanno preso spessore e rilievo in una serie di raffigurazioni, opera artigianale "carismatica" di amici dell'Istituto. Il grande plastico che ne è risultato, in perfetta sintonia con l'anno giubilare straordinario della Misericordia, stimola a vivere la condivisione dei beni, come è esigita dal Vangelo e fu vissuta dai primi cristiani.

La realizzazione presenta due livelli di lettura.

Sullo sfondo è visibile la grande Basilica di S. Pietro che sembra abbracciare il mondo; più sotto Papa Francesco davanti alla Porta Santa aperta, allarga le braccia in atteggiamento di gioiosa accoglienza. In primo piano sono raffigurati numerosi personaggi che simboleggiano la schiera variegata dei bisognosi di ieri e di oggi, soccorsi da chi si prende cura di loro, secondo lo schema delle opere di misericordia elencate nel capitolo 25 di Matteo.

Alcune persone sono incamminate sulla via che conduce alla Porta Santa, aperta a tutti: dono di Misericordia e di nuova Grazia.

Queste figure si assomigliano tutte, a dirci che **siamo tutti uguali,** fratelli in Gesù Cristo, figli dello stesso Padre.

Ringraziamo l'ideatore e realizzatore di questa significativa opera, Palmino Dal Zovo, e la sua inseparabile signora Clara, per il messaggio da loro interpretato e trasmesso.





S. Michele Extra - Verona

DI SERVIRE I POVERI

LA MISSIONE



IN RISPOSTA A VARIE EMERGENZE

MISERICORDIOSI COME IL PADRE - OGGI

Ognuno di noi ha sentito l'invito di Papa Francesco che nell'indire il giubileo straordinario della Misericordia ha sollecitato tutti ad **imitare il Padre attraverso atteggiamenti e gesti concreti.** È un impegno forte che conferisce credibilità al nostro essere cristiani, figli e figlie di Dio Padre Misericordioso. Questo ci sprona ad essere attenti e sensibili nei confronti di chi è nel bisogno, farci carico delle loro sofferenze nella quotidianità della vita, non soltanto nelle cose straordinarie, ma anche in quelle che facciamo ogni giorno: insegnare ai piccoli, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, ecc. In tutte le attività concernenti il nostro stato di vita – famiglia, lavoro, parrocchia - siamo chiamati in modo forte e chiaro a fare le cose il meglio possibile, nella convinzione che **ogni cosa che facciamo al più piccolo lo facciamo a Dio stesso che si rivela nei piccoli e nei sofferenti.**

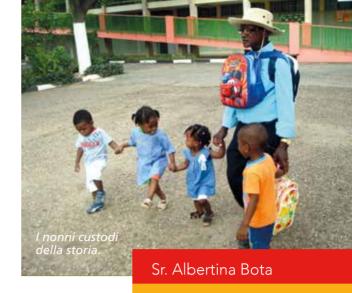
Nel nostro compito di educatrici nell'Asilo Nido e nella Scuola Materna di Luanda, attraverso l'insegnamento di ogni giorno, siamo chiamate a formare i bambini ai valori, comunicando la gioia di essere figli di Dio, Padre buono e misericordioso. Avvertiamo forte il desiderio e l'urgenza di svolgere la nostra missione impegnativa e bella con più sollecitudine e passione, perché un domani la nostra società abbia uomini e donne che animati dal santo timore di Dio siano capaci di contribuire allo sviluppo umano e sociale. È bello constatare da vicino la crescita psicofisica dei bambini, molti dei quali entrati a scuola prima del compimento di un anno di vita, imparano a camminare, a giocare, a stare in modo corretto con gli altri; si aprono alle varie conoscenze sulla vita, apprendono i primi elementi di lettura e scrittura per affrontare ben preparati la scuola dell'obbligo. Occupandoci dell'educazione dei bambini riconosciamo che facciamo un'opera di misericordia – "insegnare agli ignoranti". Altre sorelle si dedicano ad un servizio che in questo periodo è particolarmente cruciale: curare gli infermi. Le sorelle e tutti gli operatori della sanità negli ultimi mesi vivono in prima persona una situazione preoccupante e molto triste: l'epidemia della febbre-gialla sta mietendo migliaia di vittime nel Paese, aggiungendosi alla malaria che da sempre continua a creare morte fra bambini e adulti. Ci si può accostare a questi fratelli ammalati, magari anche correndo il rischio del contagio, solo con il cuore colmo di misericordia. In quest'anno del giubileo straordinario siamo provocate ad aprire il cuore a diverse situazioni conseguenti la crisi economica: famiglie senza pane, senza lavoro, che bussano alla nostra porta chiedendo aiuto. Nonostante gli sforzi dello Stato Angolano per far fronte ai problemi, il contesto permane critico così che i risultati ancora non si vedono. E noi siamo chiamate a fare il possibile per alleviare la sofferenza fisica e morale di tanti fratelli.





DALL' ANGOLA

EDUCARE, PRENDERSI CURA DELL'ALTRO



UNA MISSIONE SENZA LIMITI

L'educazione e il prendersi cura dei figli da sempre ha costituito una missione, un compito primordiale per i genitori di tutti i tempi. Ma il prendersi cura dei bambini non finisce mai, continua anche quando si diventa nonni. Lo constatiamo ogni giorno all'ingresso e all'uscita dalla scuola materna ed elementare, quando molto spesso ad accompagnare e a riprendere gli scolaretti sono proprio i nonni,

in sostituzione dei genitori impegnati nel lavoro. La loro presenza in mezzo ai bambini è motivo di gioia per loro stessi e per i piccoli ma è anche un'occasione favorevole sul piano educativo. I nonni, con i loro racconti, le loro favole, gli aneddoti di vita, **trasmettono tradizioni e valori quasi come una biblioteca vivente, custode della storia e della tradizione del popolo.** Allora essere nonno o nonna, è essere un secondo papà o una seconda mamma su cui i nipoti possono contare, trovandosi al sicuro, custoditi da queste figure stupende e meravigliose.

DALLA MISSIONE "AD GENTES" ALLA MISSIONE IN PATRIA

L'invito della superiora generale a partire per la missione aveva suscitato in me sentimenti contrastanti: paura e speranza, insicurezza e coraggio, timore e fiducia in Dio. Su tutti prevaleva la disponibilità ad andare dove l'obbedienza mi inviava. Fu così che il 4 marzo 2004 misi piede in terra brasiliana, a Quixadà, dove fui accolta con la tipica allegria della gente locale. Sono state tante le realtà che mi hanno dato la gioia di vivere il carisma: l'assistenza ai malati, il catechismo ai ragazzi... Ringrazio la Congregazione per la fiducia posta in me nell'inviarmi in missione. È stata una

Sempre e ovunque al servizio della vita.

Sr. Esperança Francisco Cacongo

LA MISERICORDIA È SEMPRE UNA SFIDA

esperienza che senz'altro mi ha fatto crescere dal punto di vista spirituale, relazionale e professionale. Ringrazio per la testimonianza di tutte le sorelle missionarie in Brasile, perché attraverso la loro vita di donazione mi hanno rivelato che davvero vale la pena fare la volontà di Dio in ogni istante. Un grazie va alle amiche e amici brasiliani, compagni di studio e di lavoro, per la loro accoglienza e simpatia. Ricaricata da questa esperienza missionaria sono ritornata in Angola, nella mia terra, dove non ho più trovato la stessa realtà di undici anni fa. Dopo la fine della guerra civile, nel 2002, la nazione è cambiata dal punto di vista economico, sociale e politico. Ma pur nell'evidente sviluppo economico persiste una profonda disuguaglianza sociale, una estrema povertà di valori civici, morali e cristiani che costituiscono una grande sfida per la missione di misericordia oggi.



REGALARE ALLEGRIA CANTANDO

Scrivere qualche riga sulla mia avventura nel "Coro Sacro Cuore" è impresa tutt'altro che facile, perché l'esperienza fatta in questo gruppo è un vissuto ricco di emozioni e sensazioni difficili da trasferire a parole, come tutte le esperienze forti e significative della vita.

Qualche breve "cenno storico" è tuttavia funzionale alla comprensione del contesto in cui è nato e si è sviluppato il nostro coro: eravamo verso la fine degli anni '90 (1997/1998) quando alla nostra amata sr. Giovannamaria Padovani venne in mente di chiedere la collaborazione dei genitori nella preparazione di alcuni canti sacri a più voci, a beneficio delle S. Messe natalizie. Sono gli albori del nostro gruppo, che vide poi il coordinamento e la direzione artistica di Silvana Polimena, mamma di due alunni e diplomata al Conservatorio in pianoforte, con particolare predilezione per il canto polifonico.

In seguito i canti vennero eseguiti anche a scuola durante la tradizionale "Tombolata" delle famiglie, e presso l'attigua Casa di Riposo "Sacro Cuore" per allietare le sue anziane ospiti. Chissà se sr. Giovannamaria poteva lontanamente immaginare a quale "valanga" aveva appena dato il via... ma la MISERICORDIA del Signore spesso va ben al di là delle nostre più rosee aspettative! All'inizio il coro si componeva solo di genitori di bambini frequentanti la Scuola Sacro Cuore (che, con il passare degli anni, sono ovviamente diventati genitori di ex-alunni), arricchendosi mano a mano di amici e simpatizzanti vari, tanto da assumere il nome di "Coro Sacro Cuore & friends", proprio per non escludere nessuno.

Malgrado che il mio ingresso nel coro sia avvenuto successivamente alla sua nascita, posso dire di essere stata subito accolta con calore ed entusiasmo, cosa solitamente non scontata quando si subentra in un gruppo già coeso ed affiatato; subito mi colpì il fatto che la passione per il canto che accomunava tutti (unico requisito richiesto, non è mai stato necessario possedere particolari attitudini canore tranne quella di una voce intonata), si univa ad una sorta di impalpabile ma tangibile complicità, un'intesa che andava al di là delle parole e dei diversi caratteri di ognuno.

Da allora, e fino ad oggi, le nostre prove si svolgono a casa della già menzionata, carissima Silvana, che ci ospita nelle ore serali e che instancabilmente ci guida nella preparazione di nuovi canti o nel perfezionamento di quelli già noti; devo dire che l'eroismo di Silvana, della sua famiglia e ... dei condomini è davvero notevole: le prove si protraggono fino alle 23,30 circa e noi siamo un gruppo un tantino "insubordinato": infatti i momenti di coscienziosa applicazione, complice anche la stanchezza di tutti noi, sono a volte intercalati dalle nostre chiacchiere e facezie, alle quali non riusciamo a rinunciare a dispetto dei "richiami all'ordine" della nostra pazientissima maestra; tutti sappiamo però che l'impegno, anche su una singola nota ripetuta mille volte finché non viene bene, deve essere serio: è una questione di rispetto verso l'insegnante, verso noi stessi, ma soprattutto verso i nostri "spettatori". Infatti, nel corso degli anni, al piacere di cantare e di stare insieme, è cresciuto in ciascuno di noi il gusto di mettere a frutto le nostre "fatiche" regalando un momento di allegria a gruppi di persone meno fortunate di noi; così abbiamo iniziato a cantare anche in altre strutture dentro e fuori quartiere, come alcuni Istituti per anziani gravemente compromessi nel loro stato di salute ed una Casa di Accoglienza per persone senza fissa dimora; a volte prendiamo parte



anche ad alcune rappresentazioni teatrali della parrocchia, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza.

Il nostro repertorio si è arricchito di canti non prettamente sacri, tratti da film o musical famosi (ad esempio "Sister Act" o "Aggiungi un Posto a Tavola"), decisamente briosi e trascinanti, allo scopo di rendere lo spettacolo il più possibile coinvolgente soprattutto perchè destinato a persone il più delle volte seriamente provate; come ama dire sovente Piero, marito di Silvana, si tratta di regalare "una carezza di MISE-RICORDIA" a chi dalla vita ha ricevuto poco, o sta attraversando momenti difficili.

Sono certa di parlare a nome di tutti e di non esagerare, nell'affermare che questa esperienza è oramai parte della vita di tutti noi coristi: il senso di pienezza interiore che proviamo quando ci esibiamo è qualcosa di ineguagliabile e, oserei dire, di irrinunciabile; esso supera tutte le piccole difficoltà che abbiamo incontrato e che certamente incontreremo. Credo che il collante di questo coro sia la gioia profonda che ci viene sicuramente dall'Alto e per la quale non finirò mai di ringraziare Silvana, che ha creduto in noi e che ha saputo trarre anche dai nostri limiti qualcosa di grande.





REGALARE ALLEGRIA

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e ali fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi. motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo.

> Papa Francesco nel messaggio per la quaresima 2016

«... nutrirlo, visitarlo, confortarlo... »
ANCHE CON MUSICHE E CANTI



UNA CATENA DI COMUNIONE

La Veglia della Misericordia, celebrata sabato 2 aprile 2016 in diversi luoghi in cui le Sorelle della Misericordia sono presenti, è stata una delle proposte pervenute dalle comunità per l'Anno giubilare. Il coinvolgimento di varie comunità in paesi diversi ha di fatto dato luogo all'esperienza di una preghiera prolungata nella notte iniziata alle ore 21.00 e

conclusasi alle 6.00 della Domenica della Misericordia (ora italiana). Il ricordare all'inizio della veglia i vari luoghi, di qua e di là dell'oceano, coinvolti nell'iniziativa ha contribuito a creare **un clima di comunione e a dare un respiro di mondialità chiaramente percepibile.** Ne è stato prova il fitto scambio di messaggi e di immagini che nella notte ha circolato tra le sorelle e in cui emergeva la gioia, la soddisfazione, l'entusiasmo e il grazie al Signore per un momento che, seppur con caratteristiche diverse, per tutte aveva centrato l'obiettivo: **far vivere un incontro profondo con Dio, Padre dal volto misericordioso.** Il grazie è arrivato anche da tanti partecipanti che hanno gustato l'intensità della preghiera, il clima, gli spunti di riflessione, il coraggio dell'iniziativa, lo slancio delle sorelle.

Un grazie particolare va a tutti coloro che - sorelle e laici della misericordia - hanno contribuito alla preparazione dei materiali, dalla stesura dei testi, alla ricerca dei video e alla stampa dei fascicoli e molto altro. Alcune delle veglie sono state realizzate nella parrocchia di appartenenza; quindi un sincero ringraziamento va anche ai sacerdoti che, con generosità e disponibilità, ci hanno aperto le porte della loro Chiesa.

Sr. Silvia Boscolo

QUALCHE TESTIMONIANZA E ALCUNE IMMAGINI PER RICORDARE E RIVIVERE

"Misericordia nella notte" è l'esperienza di grazia che ha riscaldato la primaverile serata romana del 2 aprile scorso... Pareva di ritrovarsi attorno al cenacolo come i discepoli riuniti in preghiera, otto giorni dopo la Pasqua, in attesa di un Volto che già nel cuore si attendeva, con grande trepidazione!

E quanti volti in quel Volto abbiamo avuto la gioia di accogliere e abbracciare in quelle ore di veglia, tra



silenzi di pace e canti festosi che riempivano l'aria di una serenità intima che solo l'incontro col Risorto può donare. Nella "notte della Misericordia" ancora una volta il Signore ha bussato alle nostre porte chiuse, ha atteso e aperto il cuore per ricevere ciò che siamo: la nostra lode, le nostre paure ed incertezze, il nostro "essere" spesso deluso, appesantito e imbruttito dal peccato...

È un sabato sera come tanti, ma nella chiesa del Sacro Cuore a Roma sta avvenendo un evento molto importante: anello di una catena di comunione fra tutte le comunità delle Sorelle della Misericordia, che in diverse parti del mondo si son sentite, tra la gente, "un cuor solo e un' anima sola" nella preghiera. Nella penombra, a chi entra viene offerto un lume e un foglietto su cui scrivere una preghiera, una supplica, un ricordo... e tutto con una promessa accanto: "le suore pregheranno per te"!



L'occhio però va subito al centro: l'altare e Gesù Eucaristia l'unica Presenza sulla "scena". Riposti ai suoi piedi gli abiti, i calzari, l'anello di quel figlio prodigo che tanto ci assomiglia... Ragazzi e adulti si alternano in preghiera, e "sino allo scoccare della mezzanotte" la gioia dell'incontro con Dio illumina e rinvigorisce le persone, tenendole deste dal sonno.

L'esperienza più toccante, che tanto rimanda a questo anno di Misericordia, è stata la presenza di sacerdoti che per tre ore ininterrotte hanno offerto la possibilità del sacramento della riconciliazione. Si, la tenerezza di Dio ha raggiunto ciascuno di noi nell' intimità di un incontro che si fa abbraccio benedicente, sollievo nelle arsure, pane del cammino per noi viandanti in cerca del senso del nostro vivere, amare e soffrire.

Con la consolazione ricevuta anche la nostra comunità cristiana ritrova vigore, rinnova il suo impegno per essere un'oasi di carità nei deserti della solitudine e dell'indifferenza. Tornati a casa, anche noi come il figlio della parabola riscopriamo la bellezza della dignità dell'essere figli attesi, accolti e perdonati, spinti a diventare un dono per gli altri.

Sr. Valentina Collu Roma - Comunità Sacro Cuore

UN TEMPO CHE HA SAPORE DI ETERNITÀ

Pescara Ore 20.55: tutto è pronto nella parrocchia "Cristo Re" tenuta dai Padri Gesuiti. La Chiesa è ancora deserta, un momento di smarrimento nel timore che l'iniziativa finisca nel vuoto; contemporaneamente dalla sala teatrale accanto giungono, assieme ad un vociare allegro, le prime note di batteria che danno avvio ad un concerto "Tributo ad Alanis Morissette".

Passano le 21 e piano piano, quasi furtivamente piccoli gruppi fanno capolino. Poi, come per miracolo, con tanto fervore e devozione riempiono questo suolo santo.

Viene letta la pagina dell'Esodo in cui Mosè avvicinandosi al roveto ardente ha sentito la voce del Signore che lo invitava a togliersi i sandali per stare con Lui. Tutti noi presenti ci siamo lasciati guidare e condurre nella fede al mistero dell'amore misericordioso di Dio.

Con tanta fiducia nella misericordia del Signore abbiamo ricercato e dato un nome alle nostre paure e resistenze e le abbiamo deposte ai suoi piedi, abbiamo accolto la sua Parola amorevole che ci invitava a ritornare a casa, a lasciarci abbracciare e rivestire per far festa con Lui perché tutto ciò che è Suo, è pure di ogni suo figlio, vicino o lontano, buono o cattivo, spavaldo o timoroso.

Consapevoli della nostra fragilità abbiamo chiesto la luce del Signore e gli abbiamo offerto il nostro desiderio di essere luce nelle tenebre del mondo, **impegnandoci a tradurre in atteggiamenti concreti almeno un riflesso della sua Misericordia.** Aprirci alla speranza, chinarci sulla sofferenza umana, ricambiare il male con il bene, ridare coraggio e fiducia, porre le persone a proprio agio, avere passione e tenerezza per l'uomo... sono solo alcune indicazioni che ci provocano ad una risposta.

In chiesa nel trascorrere del tempo quasi si respirava la fede e la preghiera profonda e fiduciosa che ci ha riempito del dolce e consolante profumo di Dio.

Tutti coloro che hanno accolto l'invito di Gesù "sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20)" con gioia e gratitudine ringraziano la comunità per essere stati coinvolti in un'iniziativa insolita ma molto significativa. Le sorelle, infatti, con tanto entusiasmo, amore e attenzione, nei giorni precedenti si erano impegnate perché l'invito raggiungesse il maggior numero di persone, quelle incontrate nella scuola, nel pensionato, in parrocchia, lungo la via per offrire a tutti un tempo dal sapore di eternità.

Quanto ciascuno ha vissuto è inesprimibile perché intimo, riservato, segreto tra Dio e il profondo dell'animo, ma ci auguriamo contagioso con quanti ora avviciniamo. Posso dire che l'esperienza, come per ogni esperienza di Dio, porta i segni del centuplo che il Signore ci promette tutte le volte che lasciamo qualcosa per Lui e per il suo Regno.



Sr. Sara Bissoli

METE RAGGIUNTE E PROSPETTIVE

Il 24 marzo 2016 l'Associazione Laici della Misericordia ha ricevuto il **Decreto di riconoscimento quale associazione di fedeli laici,** e approvazione ad experimentum degli Statuti per cinque anni.

Contestualmente S. Ecc. mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona, invia "a tutti i membri dell'Associazione la benedizione del Signore per una fedele e lieta testimonianza di vita cristiana e di preghiera, e per un fruttuoso servizio alla Chiesa, ispirato al carisma della Misericordia, secondo lo spirito dei Fondatori dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, dei quali invoca l'intercessione". Il decreto porta la data del 24 marzo 2016; il 24 marzo è l'anniversario della venuta a Verona del Beato Carlo Steeb, ancora giovane diciottenne.

Il carisma che ha ricevuto in dono e che ha lasciato in eredità alle sue figlie spirituali, ora è ufficialmente affidato pure ai Laici della Misericordia perché sia diffuso e condiviso con tanti altri fratelli.

Print, G/2018

OCCETTO. Economic month of Manufaciones private di Indell "Lairi della Minusione del LALMI" e appressazione ad reportamento della Statell.

DECRETTO

Il Responsable dell'Associatione decrementa l'Lairi della Minusione del Statell.

DECRETTO

Il Responsable dell'Associatione decrementa l'Lairi della Minusione de LALMI" con mole in l'venta, sia frielle Corribore de la mainte della Associatione de termina l'Indella Collectione constitute della Collectione constitute del Associatione e versione della constitute della Collectione constitute l'Alla Collectione constitute l'Indella Collectione constitute l'Alla Collectione della Collectione del

Il Giubileo della misericordia che stiamo celebrando rappresenti per ciascuno un incoraggiamento a farsi "samaritano" soprattutto verso coloro che vivono ai margini della società. Insieme lodiamo e ringraziamo il Signore per questo nuovo passo dell'Associazione che ci inserisce a pieno titolo all'interno di quella chiesa che da sempre guarda con particolare sollecitudine e amore i poveri e tutti coloro che vivono particolari situazioni di emergenza.

UN PERCORSO GIUBILARE PER I LAICI DELLA MISERICORDIA

L'anno giubilare della Misericordia vede quest'anno i Laici della Misericordia impegnati a compiere un pellegrinaggio giubilare in alcuni luoghi significativi in relazione alla vita dei Fondatori e delle Sorelle. Per cui il "tradizionale convegno" viene sostituito da queste tappe giubilari.

L'incontro è previsto a S. Michele Extra – Verona, presso la Casa degli Esercizi Spirituali, alle ore 9.30 del 2 giugno 2016. In quell'occasione si svolgerà pure l'Assemblea dei Soci e verrà consegnato lo Statuto definitivo con il Decreto di riconoscimento dell'Associazione. Quindi si parteciperà alla celebrazione eucaristica.

Si conclude la mattinata con il pranzo presso il Ristorante "La Sorgente" non lontano da S. Michele. Nel pomeriggio alle ore 14.00 avrà

inizio il percorso giubilare con la **visita al Lazzaretto** prima, poi con una iniziativa spirituale presso la Chiesa Maggiore dell'Ospedale di Borgo Trento, dove sono conservate le spoglie delle **cinque Sorelle della Misericordia, martiri della carità, morte sotto i bombardamenti del 5 luglio 1944,** mentre tentavano di mettere in salvo più malate possibile. Questa Chiesa è uno dei luoghi giubilari, richiesti a S. S. Papa Francesco, dalla Superiora generale delle Sorelle della Misericordia. In essa si può ottenere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni stabilite dalla Chiesa (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

VITA DELLE FRATERNITÀ

Sr. Loretta Righetti

FRATERNITÀ UNITE

I Laici della Misericordia che si ritrovano insieme a Verona - Santa Lucia e San Felice Extra, hanno vissuto momenti molto significativi di formazione e di animazione in vari modi e in vari luoghi.

Il percorso nell'Anno Santo della Misericordia è connotato fortemente dalla ricchezza carismatica dei nostri Fondatori e dall'esperienza di comunità cristiana attenta ai fratelli nel bisogno.

Ogni membro della fraternità condivide lo stesso Carisma, opera in unità d'intenti nella Chiesa, annuncia l'Amore di Gesù specchio della Misericordia del Padre.

Eccoli in ascolto degli approfondimenti sulle opere di Misericordia Corporali e Spirituali e attivi nell'incontro con fratelli e sorelle sulla stessa strada: quella del Buon Samaritano.

Momenti di vita fraterna e di visita ricambiata e offerta si sono svolti il:

- 29 novembre 2015 a San Felice Extra - VR
- 31 gennaio 2016 a Casa San Giuseppe San Michele Extra - VR
- 21 febbraio 2016

 a Santa Lucia VR

L'ALM si struttura a livello locale in Fraternità dei Laici della Misericordia (FLM), dette di seguito Fraternità.
Le Fraternità sono il luogo normale di formazione e di vita fraterna dei Laici della Misericordia. In esse i membri compiono il cammino di formazione umana - spirituale - carismatica secondo le indicazioni del Piano di Formazione dei Laici della Misericordia e perseguono le finalità dell'Associazione.





NOTIZIE FLASH

IL SALUTO ALLA SCUOLA "HURUMA"

Dopo quattro anni di studi le nostre 53 alunne della Form IV hanno dato l'addio alla nostra scuola secondaria "HURUMA" e ci hanno lasciato i loro migliori sentimenti di riconoscenza.

"Abbiamo iniziato la scuola secondaria nel 2012. Le Sorelle della Misericordia sono state di grande aiuto per noi. Ci hanno arricchite spiritualmente insegnandoci a pregare, come pure fisicamente e intellettualmente garantendoci una buona formazione culturale e una buona disciplina di vita.

Di tutto questo le ringraziamo; apprezziamo la loro cordialita` e chiediamo loro perdono per le nostre incorrispondenze. Chiediamo al Signore che colmi le loro vite di benedizioni celesti, affinché possano continuare a comunicare la sua misericordia a tante altre persone. Ringraziamo in modo particolare tutti gli insegnanti che hanno pro-



fuso su di noi la loro scienza e il loro amore. Ringraziamo pure tutti i collaboratori che in qualsiasi modo hanno contribuito perché nulla mancasse al nostro benessere fisico, materiale e spirituale.

La presenza dei cuochi, delle sarte, degli operai dell'orto e dell'ambiente, ha dato una forza positiva di crescita a tutte noi. Chiediamo al Signore che sia Lui a ricompensarli per tutto il bene che ci hanno prodigato.

Ringraziamo pure tutti coloro che hanno collaborato a rendere luminoso il giorno della CONSEGNA DEI NOSTRI CERTIFICATI DI STUDIO.

Per ultimo promettiamo di testimoniare nella nostra vita il bene che abbiamo ricevuto dalla nostra scuola secondaria dell'Huruma in questi quattro anni di studio. La carità di Cristo ci spinga".

Alunne Form IV – dicembre 2015

UN RINGRAZIAMENTO CORALE

Solennità e gioia hanno caratterizzato la celebrazione conclusiva dell'anno della vita consacrata il 31 gennaio u.s. a Cologna Veneta. Alla S. Messa delle 11.15, animata dal coro del Duomo, presieduta dal parroco don Roberto, hanno partecipato le comunità di consacrati presenti nel territorio: le religiose Orsoline, le Sorelle della Misericordia e i Frati Francescani dell'Eremo di S. Felice. L'evento, preparato con entusiasmo e fervore nell'accoglienza reciproca, ha coinvolto anche tutti i fedeli che si sono uniti ai consacrati nell'unica lode e nel ringraziamento al Signore, sperimentando che è bello trovarsi insieme un cuor solo e un unico ideale: dare gloria a Dio e ringraziarlo per la vita consacrata, un dono per la Chiesa e per l'umanità intera. Tanti fratelli attendono che il dono che i consacrati hanno ricevuto, ridondi a vantaggio dei fratelli più bisognosi, amati e serviti nella gioia dell'amore che diventa testimonianza che potrebbe favorire la risposta dei giovani al Signore che chiama.

Sr. Rosangela e sr. M. Saveria



Le comunità religiose di Cologna con il parroco, insieme nella lode al Signore.

AI PIEDI **DELLA CROCE**

È ormai una felice consuetudine che presso la comunità "S. Giuseppe" di via Serenelli a Verona - S. Michele Extra, si svolga un incontro di riflessione nei tempi forti dell'anno liturgico. Così è stato anche nella Domenica delle Palme, il 20 marzo u.s. Gli incontri sono organizzati dalle sorelle e dai parrocchiani di S. Maria della Pace (Madonna di Campagna) nel cui territorio le comunità di San Michele sono situate. Sono incontri che si collocano nel segno della comunione tra comunità di credenti che vivono in un territorio che presenta varie povertà e sofferenze di cui farsi carico (il carcere di Montorio, la presenza di molti immigrati). Al termine del momento di riflessione e preghiera dal tema "Ai piedi della croce", anche quest'anno, si è svolto un incontro conviviale – una cena in fraternità – il cui ricavato è andato alle necessità ed urgenze delle tante periferie che si incontrano. In particolare, quanto raccolto dalla generosità dei partecipanti servirà a sostenere lo studio e alcune attività ortofrutticole per due rifugiati ospitati in una delle canoniche del quartiere. L'incontro, tenuto da don Antonio Scattolini in qualità di responsabile diocesano dei Servizi per la Pastorale dell'Arte, è stato interessante. Attraverso l'utilizzo di immagini di opere diverse, aiutati da intervalli musicali e dalla lettura di stralci della Misericordiae Vultus, i partecipanti si sono trovati immersi in una riflessione profonda che si è sviluppata attraverso tre direttrici: un approfondimento della croce nell'arte (dalla croce come patibolo alla croce come simbolo e, oggi, anche come semplice ornamento) e sulla varie prospettive che i quattro evangelisti mettono in risalto della croce di Cristo; una riflessione sulle "sette parole di Cristo in croce"; una lettura del dipinto "La croce bianca" di M. Chagall.

Luciano Sterzi

DELLA MISERICORDIA

Il venerdì santo la Via Crucis parrocchiale di Grezzana si è snodata per le vie del centro del paese. Le Sorelle della Misericordia, davanti alla scuola dove esse operano, hanno predisposto una croce formante la parola "Misericordia". Anno della misericordia e Sorelle della Misericordia: un binomio che ci ricorda che siamo miseri ma guardando in alto troviamo il cuore che ci comprende, ci perdona, ci risolleva.

Sr. Teresa Dalle Fratte



La misericordia ha tanti volti e anche tanti colori come quelli che hanno trasformato i ragazzi diversamente abili in artisti. È capitato nel laboratorio di pittura SPES di Uliveto Terme - Vicopisano - Pisa dove i ragazzi hanno decorato borse e portachiavi ispirandosi all'arte di Enrico Bai. Ancora una volta la vicinanza solidale, l'amicizia, la fiducia hanno avuto la carta vincente con grande soddisfazione di tutti.

Maria Lami

LA SPERANZA DIVENTA ARTE























IN QUEST'ANNO SANTO, L'ISTITUTO HA ACCOLTO LA RICHIESTA DI PRESENTARE IL CARISMA DELLA MISERICORDIA IN RIFERIMENTO ALLA VITA DEI BEATI CARLO STEEB E VINCENZA POLONI.

QUI DI SEGUITO ALCUNE INIZIATIVE:

Villa Buri- Verona

Il giorno 28 novembre 2015 ad un gruppo di Scout adulti, accompagnati da don Giorgio Fainelli, Parroco della Parrocchia di Borgonuovo (Verona) è stato presentato il tema: "La misericordia in don Carlo Steeb e nell'Istituto Sorelle della Misericordia, oggi".

Tarcento

Agli operatori pastorali della forania di Tarcento il 1° dicembre 2015 in risposta alle necessità e fragilità del mondo attuale, è stata presentata la testimonianza di vita di don Carlo Steeb e madre Vincenza M. Poloni

Parrocchia di S. Zeno - Verona

Dopo l'iniziativa "Buon giorno Gesù" realizzata per i bambini, ogni prima domenica del mese a partire da gennaio 2016 alcune Sorelle della Misericordia alle S. Messe delle 10.15 e delle 11.00, mettono in luce alcuni aspetti del carisma di misericordia. In quaresima hanno animato la penitenziale.

Vago di Lavagno

Nelle S. Messe parrocchiali del 5 e 6 dicembre alcune Sorelle hanno tenuto l'omelia mettendo in collegamento la Parola di Dio con il carisma della misericordia come l'hanno vissuto il b. Carlo e Madre Vincenza.

Monselice (PD) parrocchia di San Bortolo

Alcune sorelle il 4 marzo hanno animato un incontro per gli adulti sul tema "liberare la misericordia" e il giorno successivo per i ragazzi del catechismo.

Vicariato Verona Centro

Una Sorella ha preparato il testo per una stazione della Via Crucis celebrata a livello vicariale il 18 marzo improntata sulla misericordia.

Parrocchia S. Giorgio in Braida - Verona

Una sorella ha tenuto il primo degli incontri quaresimali sulle figure di Santi della Carità veronesi, parlando

della misericordia vissuta dai beati Carlo Steeb e Madre Vincenza.

Veglia della misericordia 2 aprile

La preghiera ha coinvolto tante comunità in Italia e all'estero. Vago di Lavagno l'ha celebrata il 9 aprile.

Pellegrinaggi giubilari

Sabato 9 aprile la diocesi di Verona ha riproposto alla cittadinanza il pellegrinaggio "Cittadini del cielo, pellegrini sulla terra". Una cinquantina di pellegrini ha potuto fare tappa quidata alla Casa Madre.

La fraternità dei Laici della Misericordia di S. Lucia Extra e di S. Felice Extra

Il 10 aprile '16 ha compiuto il pellegrinaggio giubilare sulle orme dei Fondatori sostando a S. Caterina e nella cappella dei Fondatori alla Casa Madre.

Palazzina (VR)

Si sono svolti due incontri, rispettivamente il 16 marzo e il 13 aprile 2016 nell'ambito dei Mercoledi della Cultura del Centro d'Incontro di Palazzina, "Sulle orme del Beato Carlo Steeb e della Beata Vincenza Poloni" e sugli "Atteggiamenti della misericordia a partire dall'arte".

Istituto L. Mondin - Verona

È in corso una serie di incontri aperti a tutti sul tema: "L'essere di Dio si manifesta nella sua misericordia".

NUOVA PRESENZA DI MISERICORDIA

Dall'8 febbraio 2016 una Sorella fa servizio all'emporio della Caritas veronese presso la parrocchia dei Santi Apostoli e una a quello della Casa del Colle in Via Muro Padri 20.

GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI **DEL PADRE MIO"**

(MT 25,34)



SUOR GIANLEONORA Munari Adriana

Este (PD) 12.07.1927 S. Michele Extra (VR) 07.01.2016

La mitezza, la benevolenza, l'umiltà e la carità albergavano nel cuore di sr. Gianleonora e si traducevano in gesti concreti di accoglienza cordiale, servizio generoso, adattabilità ad ogni situazione con piena disponibilità. Così è stata conosciuta dapprima nel ventennio di insegnamento nella scuola ele-

mentare "Maculan" di Milano, poi nel suo ruolo di segretaria della Madre Provinciale e in seguito nel volontariato svolto a S. Stefano di Zimella, a Melissa e a S. Zenone di Minerbe. Persona accomodante sapeva appianare le difficoltà con tanta naturalezza, pagando di persona con quell'amore attinto costantemente dall'unione con il suo Signore a cui tutto era chiaramente orientato già dalla prima giovinezza. Entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1945, aveva professato il 13 settembre 1948.



SUOR TARSILIA Emma Ambrosi

- Isola della Scala (VR) 12.02.1922
- S. Michele Extra 20.01.2016

Sr. Emma - questo il nome di battesimo che la sorella desiderò riprendere - da chi la conobbe viene definita: donna saggia, brava educatrice dei piccoli, buona sorella, direttrice competente, superiora dalle vedute larghe capace di comprensione, serena ed accogliente. Disponibile nella scuola e nella parroc-

chia, sr. Emma operò in più riprese per oltre un ventennio a Bovolone, poi a Miane, Casale di Scodosia, Zevio, S. Stefano di Zimella. Nel 1999 fu trasferita a S. Michele Casa Poloni, addetta ad uffici vari. L'ufficio che svolgeva più volentieri era l'animazione della liturgia solennizzata dal suono dell'armonium. Ora la pensiamo pienamente felice ad accompagnare il canto degli Angeli e dei Santi in cielo. Sr. Emma era entrata nell'Istituto il 7 ottobre 1938 ed aveva professato il 4 settembre 1941.



SUOR ZAIRA Coletti Anna

- Este (PD) 10.08.1915 - S. Michele Extra (VR) 30.01.2016

"Sono venuta per servire" aveva detto sr. Zaira presentandosi in una comunità. E non erano solo parole ma un impegno tradotto nella vita di ogni giorno. E "servire con giola" poteva aggiungere chi la vedeva dedita ai piccoli, alle famiglie, alle attività parrocchiali, alle sorelle della comunità anche nel ruolo di superiora, sempre pronta e

disponibile a svolgere ogni servizio con serenità ed entusiasmo. Con questo stile mai smentito fu a Quinzano, a Sossano, a Breda di Piave, a S. Giorgio delle Pertiche e, come tappa della sua anzianità, a Conegliano nell'Istituto S. Antonio, sempre conservando la luminosità del sorriso di chi attinge la forza da Dio che allieta e rende perenne la giovinezza. Sr. Zaira era entrata nell'istituto il 14 settembre 1933 ed aveva celebrato la professione religiosa il 7 settembre 1936.



SUOR EVANGELINA Zamperlin Teresina

- Merlara (PD) 06.05.1933
- S. Michele Extra 10.01.2016

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1954 e professati i voti il 2 settembre 1957, sr. Evangelina portò subito il suo entusiasmo al di là dell'oceano in Argentina dove per 25 anni servì con amore e dedizione soprattutto i poveri dell'ospedale municipale di Colon. In loro difesa non aveva paura di reclamare presso le autorità esigendo che prodotti alimentari scadenti

fossero sostituiti con prodotti genuini, perché i poveri meritano il dovuto rispetto. Tornata in Italia, sempre con il ruolo di cuoca fu al seminario di Pagnacco, nella Casa di Riposo di Orbetello e all'IDI di Roma. Persona semplice, gioviale, aveva la capacità di relazionarsi con tutti, pronta a riconoscere quando la sua immediatezza aveva trasbordato. La devozione alla Madonna e l'amore all'Eucarestia l'hanno aiutata a vivere anche gli anni della malattia come preparazione all'incontro con lo Sposo.



SUOR CONCETTINA Marchini Agnese

- Sant'Urbano (PD) 30.04.1936
- Verona 13 01 2016

Serena, delicata, umile e accogliente, disponibile, dimentica di sé fino al punto di non prendere in considerazione i suoi malanni che in pochi giorni le hanno stroncato l'esistenza: questo lo stile di vita di sr. Concettina. Entrata nell'istituto il 26 dicembre 1953 e consacratasi al Signore il 3 settembre 1956 iniziò la sua missione apostolica come maestra di lavoro nella Scuola

L. Mondin e poi nell'Opera "Lucilla Ambrosi" di Pescara. Nel 1965 fu inviata in Angola dove per 40 anni svolgendo compiti diversi: maestra di lavoro, assistente di scuola materna, e coprendo ruoli diversi come animatrice di comunità e madre regionale, fu una vera sorella della Misericordia aperta all'amore del Signore incontrato in costante preghiera e servito anzitutto nelle sorelle della comunità che ora la invocano come protettrice. Trascorse l'ultimo decennio ancora come missionaria in Portogallo rimasta in trincea fino a pochi giorni prima dell'incontro definitivo con il Signore.



SUOR LAURELDA Andriolo Albina

- Lonigo (VR) 16.01.1921
- S. Michele Extra (VR) 24.01.2016

Sr. Laurelda, entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1940, professati i voti l'11 marzo 1943, fu inviata al Solarium di Monselice dove rimase per oltre quarant'anni a servizio dei bambini ospiti di quella struttura. Guardarobiera laboriosa e precisa, sorella buona e disponibile, non si limitava a fare quanto strettamen-

te richiesto dal suo ufficio, ma si prestava ovunque ce ne fosse bisogno. La sua presenza fra i bambini era un richiamo al dovere e al rispetto verso tutti. Nel 1984 fu trasferita a S. Michele comunità "Carlo Steeb" come guardarobiera. Silenzio, lavoro instancabile e preghiera caratterizzavano le sue giornate. Nella gioia del dono di sé, sr. Laurelda avrebbe voluto poter fare sempre di più, per sollevare gli altri dalle fatiche. Anche il personale laico la stimava molto.



SUOR MARILISA **Ongaro Teresa**

- Isola della Scala (VR) 11.09.1943
- Cologna Veneta (VR) 04.02.2016

Infermiera professionale a pieno ritmo, apprezzata e stimata dai primari e dai pazienti, ha svolto il suo servizio in vari ospedali, più a lungo in quello civile di Verona, rivelando competenza e tanta disponibilità. Si faceva in quattro per alleviare le sofferenze dei malati e delle loro famiglie che quando lo riteneva necessario, seguiva anche dopo la dimis-

sione dall'ospedale. Dinamica, intraprendente aveva una fitta rete di relazioni che le permetteva di cercare e trovare gli espedienti per offrire aiuto concreto a quanti si trovavano in difficoltà. Sicuramente fu questo il modo di sr. Marilisa di concretizzare il Si detto nella professione religiosa il 2 settembre 1964 al Signore, riconosciuto nel volto dei poveri e sofferenti, quel volto che ora, purificata dalla sofferenza, potrà contemplare in cielo. Sr Marilisa era entrata nell'Istituto il 13 marzo 1961.



SUOR LILIANGELA Ceresara Edda

- Piovene Rocchette (VI) 25.05.1937 - S. Michele Extra (VR) 07.02.2016

La vita religiosa di sr. Liliangela - intrapresa con il suo ingresso in Istituto il 14 agosto 1955 e la sua consacrazione al Signore il 2 settembre 1958 - è caratterizzata da due ministeri: quello dell'educazione e quello della sofferenza. Come competente insegnante elementare e catechista ha contribuito alla formazione umana e cristiana di tante fanciulle incontrate e seguite

con amore nelle scuole e nelle parrocchie di Monselice, di Este e di Milano. In seguito, provata da grave malattia, trasferita a Mantova, seppe accettare la sofferenza nella consapevolezza che il Signore avrebbe potuto chiamarla a sé da un momento all'altro. Ugualmente conservò la disponibilità a rendersi utile, come aveva sempre fatto quale formichina silenziosa e laboriosa. Trasferita all'infermeria S. Giuseppe, nel silenzio nutrito dalla comunione con Dio e con la Vergine, andò incontro allo Sposo.



SUOR LINAPAOLA Lovat Vilelma

- Conegliano (TV) 08.10.1930
- S. Michele Extra (VR) 14.02.2016

Chi ha conosciuto solo negli ultimi anni in infermeria non può credere quanto sr. Linapaola nel lunghissimo periodo di servizio in Germania, si fosse mantenuta sempre serena anche nelle difficoltà e nei lavori più faticosi. Provata fin dalla fanciullezza dalla morte dei genitori, apprezzò molto la comprensione affettuosa delle comunità di Tubinga e di Berlino che nella semplicità del suo cuore diventava sicurezza

e sprone a donare il meglio di sé con una generosità instancabile. Sorretta dalla preghiera seppe sopportare le stanchezze del suo lavoro assiduo e dei suoi problemi fisici che si annunciarono seri ma che lei non faceva pesare. Aggravatesi le sue condizioni di salute, dopo quasi mezzo secolo di Germania, tornò in Italia accolta in infermeria "S. Giuseppe". Sr. Linapaola era entrata nell'Istituto il 4 dicembre 1951 e aveva professato il 2 settembre 1954.



SUOR LUIGETTA Stoppa Alessandrina

- Isola della Scala (VR) 02.07.1917 - S. Michele Extra (VR) 02.03.2016

Quattro i momenti e le missioni in cui può essere raccontata la vita di sr. Luigetta: per quarant'anni infermiera competente e premurosa soprattutto all'Ospedale Civile di Verona, poi animatrice di comunità nell'infermeria di Casa S. Giuseppe, in seguito refettoriera dello stesso grande complesso, e infine la serena anzianità vissuta

nella stessa infermeria in cui per tanti anni si era donata con una dedizione instancabile nell'adempimento generoso dei diversi compiti. Carattere forte ma di una fortezza a sevizio del bene, sr. Luigetta era felice di appartenere all'Istituto delle Sorelle della Misericordia in cui era entrata il 17 settembre 1935 e in cui si era consacrata al Signore il 5 settembre 1938 con quella gioia e quell'entusiasmo tradotti in coerenza di vita che caratterizzarono tutta la sua lunga esistenza terrena.

PARENTI DEFUNTI

ROSA. mamma di sr. Luciana Piccolo ISABEL.

mamma di sr. Manuela Filipe SR. ANNA.

sorella di sr. Agnese Baschirotto

sorella di sr. Orielda Tomasi RENATO.

fratello di sr. Elvira Fittà ARMANDO.

fratello di sr. Emmaluigia Corradin FLORINDO.

fratello di sr. Docilia Salgari

VALENTE.

fratello di sr. Camilla Magon PIERINA.

sorella di sr. Pia Carmela Perghem

sorella di sr. Rosabertilla Elipanni

fratello di sr. Leonilla Raffagnato ADOLFO.

fratello di sr M. Clementina Viale DOLFINO.

fratello di sr. Idalucia Zuliani LUIGI.

fratello di sr. Giuliarita De Marchi



SUOR NERITA **Longhin Teresa**

- Pernumia (PD) 15.10.1922
- Cologna Veneta 13.02.2016

Entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1945 e professati i voti il 13 settembre 1948, sr. Nerita visse la sua missione di misericordia soprattutto accanto ai bambini nelle scuole materne di varie realtà, più a lun-

go ad Arcinazzo Romano, a Oppeano, a Verona - Tomba, a Breda di Piave e a Zianigo. Per una decina d'anni fu a Este Pelà Tono con il compito di portinaia. Generosa nel lavoro, si industriava per rispondere alle varie esigenze. Accolta come sorella anziana e malata all'Istituto Immacolata di Cologna Veneta, nella preghiera di cui sempre si era nutrita, si preparò a solcare la porta del Regno dei cieli.



SUOR ADOLMIRA Anselmi Vittorina

- Badia Calavena (Vr) 09.02.1931
- S. Michele Extra (VR) 21.02.2016

Entrata nell'Istituto il 19 luglio 1953 ed emessi i voti il 3 marzo 1956, visse con gioia la sua donazione al Signore servendolo nei malati. Il ministero della consolazione era il suo forte, non solo nell'assistere con delicatezza e competenza i pazienti, ma anche nel farsi carico dei loro problemi spirituali e familiari. A

tutti offriva una vicinanza solidale e l'assicurazione della sua preghiera alla Vergine. Così fu conosciuta nei vari ospedali in cui operò. Fu più a lungo a Montagnana e a Sondalo dapprima all'Ospedale Morelli e poi nella Casa di Riposo "Bellavista". Visse l'anzianità e la malattia in Casa Poloni di S. Michele conservando un tratto buono e gentile e un ricordo di preghiera per tante persone conosciute.



SUOR FLORALBINA Leonardi Agnese

- Villanova del Ghebbo (RO) 28.05.1939
- S. Michele Extra (VR) 15.03.2016

Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1957 e professati i voti il 5 marzo 1960, sr. Floralbina ha vissuto con gioia la sua consacrazione al Signore nella missione educativa nella scuola materna e nella catechesi in parrocchia, più a lungo a Tarcento, a Stanghella, a Zevio. Ma sono soprattutto i paesi di Roncade e di Grezzana

che la ricordano con gratitudine perché hanno goduto della maturità della sua esperienza paragonata ad un albero dalle radici profonde nella fede, dal tronco abituato a sopportare le intemperie della vita, dai rami ricchi di frutti preziosi come l'operosità, la capacità di ascolto, di comprensione e di perdono. Negli ultimi anni hanno goduto della sua presenza le studentesse del pensionato universitario di Padova e le sorelle della sua comunità. L'affacciarsi improvviso del male, il ricovero all'ospedale e poi all'infermeria di S. Michele è stato da lei vissuto con la fede di chi sa di andare incontro allo Sposo.

UMBERTO

fratello di sr. Linda Dalla Torre ANTONIETTA,

sorella di sr. Lia Cecilia Margonari

AURELIO, fratello di sr. Rosangelia Rigamonti

GIOVANNA. sorella di sr. Silvina Altea

GIANNINA. sorella di sr. Concordia Morello

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA



SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS" CON IL LORO INTERESSAMENTO E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Istituto Sorelle della Misericordia Casa di Spiritualità "Villa Moretta" 38057 - PERGINE VALSUGANA (TN) Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189 centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

I VERBI DELLA MISERICORDIA NELL'ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

CASA DI SPIRITUALITÀ VILLA MORETTA

PERGINE VALSUGANA (TN)

23 - 30 MAGGIO

Predicatore: p. Gabriele Semino si

30 MAGGIO - 06 GIUGNO

Predicatore: d. Mario Guariento sdb

18 - 25 LUGLIO

Predicatore: p. Daniele Piccini dehoniano

19 - 26 AGOSTO

Predicatore: p. Livio Pagani cp

12 - 19 SETTEMBRE

Predicatore: p. Bruno Secondin o.carm.

ASSOCIAZIONE LAICI DELLA MISERICORDIA



GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)
DAL 28 AL 31 LUGLIO 2016

TEMA

MISERICORDIA: CUORE DEL NUOVO UMANESIMO

CONTATTI TELEFONICI PER INFORMAZIONI E RACCOLTA ISCRIZIONI Rosaria Ortolan 338 8626097

Rosaria Ortolan 338 8626097 Giuliana Samuelli 347 9850914 Silvana Zamana 335 8432768

E-mail: almsegreteria@gmail.com

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 GIUGNO 2016